



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

**Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali**  
**Corso di Laurea magistrale in Economia e**  
**Legislazione d'Impresa**

---

# **I rischi ESG: il ruolo del revisore esterno**

**Relatore:**

**Chiar.mo Prof. Mauro Porcelli**

**Tesi di Laurea  
di Noell Greco**

**Matr. n. 518697**

**Anno Accademico 2023-2024**

*Ringrazio il professore Mauro Porcelli per l'aiuto datomi durante il mio lavoro di redazione tesi.*

*Ringrazio la mia famiglia che mi ha sostenuta lungo tutto il percorso universitario.*

*Un sincero ringraziamento va anche a tutti i miei amici, non farò nomi, ma ognuno di voi sa l'importanza che per me ha.*

*Ringrazio tutte le persone che mi hanno motivata a dare sempre il massimo.*

*Con l'auspicio di poter continuare a crescere e imparare, guardo il futuro con entusiasmo.*

# INDICE

|  |    |
|--|----|
| Introduzione.....  | 5  |
| 1. Concetti fondamentali.....  | 6  |
| 1.1 Definizione e contesto .....   | 6  |
| 1.1.1 I fattori ambientali.....  | 6  |
| 1.1.2 I fattori sociali.....   | 10 |
| 1.1.3 I fattori di governance .....  | 12 |
| 1.1.4 L'importanza della rendicontazione dei fattori ESG e il lavoro dell'Unione Europea   | 14 |
| 1.2 Normative e standard internazionali .....  | 16 |
| 1.2.1 Direttiva 2014/95/UE "Non financial Reporting Directive (NFRD).....  | 16 |
| 1.2.2 Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFRD) .....   | 18 |
| 1.2.3 EU Taxonomy Regulation .....   | 20 |
| 1.2.4 EU Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) .....   | 28 |
| 1.2.5 Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD).....  | 31 |
| 1.2.6 Principles for Responsible Investment (PRI) .....  | 34 |
| 1.2.7 Agenda 2030 e SDGs .....   | 35 |
| 1.2.8 Global reporting Initiative (GRI) .....  | 38 |
| 1.2.9 Sustainability Accounting Standard Board (SASB) , Climate Disclosure Standard Board (CDSB) e Carbon Disclosure Project (CDP) ..... | 41 |
| 1.3 I rating ESG .....   | 43 |
| 1.3.1 Vigeo Eiris .....  | 43 |
| 1.3.2 MSCI .....   | 44 |
| 1.3.3 Refinitiv .....  | 44 |
| 1.3.4 Sustainalytics.....  | 44 |
| 2. L'ERM, il Revisore Esterno e i principi ESRS .....  | 46 |
| 2.1 I fattori ESG nell'Enterprise Risk Management .....  | 46 |
| 2.1.1 Governance e cultura .....   | 47 |
| 2.1.2 Strategia e definizione degli obiettivi.....   | 50 |
| 2.1.3 Performance per i rischi legati ai fattori ESG .....   | 51 |

|       |  |     |
|-------|--|-----|
| 2.1.4 | Revisione per i rischi ESG .....   | 56  |
| 2.1.5 | Informazione, comunicazione e reporting .....                            | 58  |
| 2.2   | Il revisore esterno: ruolo e responsabilità .....                        | 61  |
| 2.2.1 | La figura del revisore esterno.....                                      | 61  |
| 2.2.2 | Principi europei di rendicontazione di sostenibilità (ESRS).....         | 67  |
| 3.    | Il ruolo del revisore esterno nell'ottica ESG e aspettative future ..... | 82  |
| 3.1   | L'Assurance sul reporting di sostenibilità.....                          | 82  |
| 3.2   | L'importanza del revisore esterno sul bilancio di sostenibilità .....    | 94  |
| 3.3   | Uno sguardo al futuro: la CSRD recepita e l' ISSA 5000 .....             | 99  |
|       | Conclusioni .....  | 108 |
|       | Bibliografia .....   | 110 |

## Introduzione

Per rischi ESG si intende l'insieme delle componenti ambientali, sociali e di governance che oggi tutte le imprese sono chiamate a fronteggiare.

Dal 1970 ad oggi sono stati condotti oltre 2000 studi sulla relazione tra ESG e performance finanziaria delle organizzazioni. I risultati dimostrano come l'attenzione verso questi fattori sia aumentata in modo esponenziale. (Maiti, 2021)

L'obiettivo di questa tesi è quello di analizzare i rischi ESG e il loro impatto sulle aziende, ripercorrendo tutta la normativa europea in tema di rendicontazione di sostenibilità e ponendo poi un focus sul ruolo che il revisore esterno ha nella gestione degli stessi. Per la redazione della tesi è stata utilizzata una metodologia di tipo qualitativo basata su un'approfondita ricerca bibliografica. Le fonti sono state selezionate in base alla loro rilevanza, autorevolezza e attualità.

La tesi è articolata in 3 capitoli, nel primo si definiscono i rischi ESG e si analizzano le normative ad oggi presenti. Nel secondo si parla di ERM, si analizza la figura del revisore esterno e si introducono i principi ESRS. L'ultimo capitolo è incentrato a individuare il ruolo del revisore esterno nel mondo ESG e analizzare le aspettative future.

# 1. Concetti fondamentali

## 1.1 Definizione e contesto

Sempre più spesso le decisioni di investimento e le politiche aziendali non si basano più esclusivamente su fattori finanziari, ma tengono conto di nuovi fattori, definiti fattori ESG. (Dal Fabbro, 2022)

I fattori ESG rappresentano i tre pilastri fondamentali della sostenibilità. (EBA, 2021).

Questi hanno diversi aspetti in comune: hanno caratteristiche non finanziarie, incertezza circa l'impatto (che può essere a breve, medio o lungo termine), portano ad esternalità negative e sono in grado di condizionare le politiche pubbliche. (EBA, 2021).

### 1.1.1 I fattori ambientali

Il primo pilastro è rappresentato dai fattori ambientali, questi sono legati al funzionamento dell'ambiente naturale quindi ai fattori come l'emissione dei gas serra, consumo ed efficienza energetica, utilizzo e riciclaggio dell'acqua, produzione e gestione dei rifiuti, impatto sulla biodiversità e sugli ecosistemi, innovazione di prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente. (Li *et al.*, 2021)

Nel 2015, più di 190 governi da tutto il mondo hanno adottato l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile definendo diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e 169 traguardi specifici da raggiungere entro il 2030. Gli obiettivi rappresentano un quadro di riferimento per affrontare le principali sfide globali entro il 2030 come la povertà, la fame, la disuguaglianza, la salute, l'istruzione, l'ambiente e la giustizia. Il raggiungimento degli stessi richiede grandi trasformazioni sociali e la collaborazione tra governi, settore privato, settore civile e cittadini. (EBA, 2021)

Sempre nel 2015 l'Accordo di Parigi sancisce un impegno da parte di tutti i

firmatari per limitare l'aumento della temperatura media globale al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali, richiedendo quindi sforzi ambiziosi per ridurre in modo tempestivo i livelli di gas serra. (EBA, 2021).

Fra i rischi ambientali più studiati vi è quello legato al clima, questo può assumere diverse forme. Può manifestarsi, ad esempio, come danni fisici causati da eventi meteorologici estremi o può portare alla diminuzione del valore patrimoniale di una controparte che opera in settori soggetti a tassazione sulla CO<sub>2</sub>. (EBA, 2021)

I rischi ambientali hanno una doppia influenza: la prima di tipo finanziario riuscendo ad influenzare la performance di una controparte e la seconda di tipo materiale, le attività di una controparte possono infatti avere un impatto negativo sull'ambiente. (EBA, 2021)

Il cambiamento climatico è una sottocategoria dei rischi ambientali ed è strettamente legato ad altri tipi di rischi ambientali. Questi si amplificano reciprocamente, poiché il cambiamento climatico contribuisce al degrado ambientale e, a sua volta, il degrado ambientale aggrava il cambiamento climatico. (EBA, 2021)

Ad esempio, l'innalzamento delle temperature globali, causato dal cambiamento climatico, porta allo scioglimento dei ghiacciai e all'aumento del livello del mare. Questo a sua volta porta a inondazioni costiere e l'erosione delle coste, che a loro volta danneggiano gli ecosistemi marini e terrestri. Il degrado di questi ecosistemi riduce la loro capacità di assorbire CO<sub>2</sub>, contribuendo ulteriormente al cambiamento climatico. Quindi, cambiamento climatico e il degrado ambientale si rafforzano a vicenda, creando un ciclo di impatti negativi sull'ambiente. (EBA, 2021)

In Europa il Green Deal del 2019 si pone come obiettivo la neutralità climatica entro il 2050, ovvero l'obiettivo di creare un'economia con zero emissioni nette di gas serra. (EBA, 2021).

I rischi legati ai fattori ambientali possono essere classificati in rischi fisici e rischi di transizione. I primi, legati agli effetti fisici del cambiamento climatico e del degrado ambientale, possono essere classificati come acuti o cronici a seconda

della loro intensità e durata nel tempo. (EBA, 2021)

I rischi di transizione riguardano invece l'incertezza relativa alle tempistiche e modalità del processo di aggiustamento verso un ambiente sostenibile. (EBA, 2021)

La Commissione Europea definisce il rischio di transizione come l'insieme di diversi fattori di rischio, in particolare:

- rischi politici legati ad azioni politiche e strategie di mitigazione;
- rischi legali legati a contenziosi per il mancato adattamento ai rischi climatici;
- rischi tecnologici legati alla sostituzione di vecchi prodotti con nuovi più eco-friendly
- rischi di mercato legati a cambiamenti nelle preferenze dei consumatori;
- rischi reputazionali inerente all'immagine che il pubblico ha nei confronti dell'impresa.

(EBA, 2021)

Tra rischi fisici e rischi di transizione vi è una correlazione positiva: spesso infatti sono i rischi fisici, a seguito di pratiche economiche non sostenibili, che portano i policy maker ad attuare politiche di mitigazione. (EBA, 2021)

Inoltre, l'estensione dei rischi fisici e di transizione può portare a conseguenze rilevanti sia per l'economia reale sia per il sistema finanziario complessivo. Per esempio, il continuo degrado ambientale influirà negativamente sui livelli di produzione complessivi e sui tassi di crescita potenziali, rendendo alcune attività economiche impraticabili o peggiorando le condizioni di lavoro a causa di problemi sanitari. (EBA, 2021)

Basta pensare all'effetto che la desertificazione e la diminuzione di risorse idriche possa avere in settori come l'agricoltura, l'allevamento, l'industria tessile. (EBA, 2021)

La diminuzione della produttività avrebbe come conseguenza l'aggiustamento dei prezzi, questo creerebbe ulteriori disagi e aumenterebbe l'incertezza, potenzialmente provocando disordini sociali. (EBA, 2021)



Alla fine, il riscaldamento globale continuo potrebbe influire sulla solvibilità dei paesi le cui economie dipendono fortemente da settori vulnerabili ai cambiamenti climatici. Sebbene alcuni di questi impatti macroeconomici potrebbero manifestarsi in un futuro lontano, altri sono già visibili oggi. (EBA, 2021)

### 1.1.2 I fattori sociali

Il secondo fattore ESG è rappresentato dalla componente sociale. Questi “sono legati ai diritti, al benessere e agli interessi delle persone e delle comunità e comprendono fattori quali (dis)uguaglianza, salute, inclusività, rapporti di lavoro, sicurezza sul posto di lavoro, capitale umano e comunità.” (EBA, 2021)

Nel trattato sul funzionamento dell’Unione Europea diversi articoli parlano di benessere sociale.

L’articolo 3 promuove il benessere del popolo Europeo e l’impegno da parte di tutta l’Unione per uno sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata. L’articolo mira alla stabilità dei prezzi, alla piena occupazione e al progresso sociale attraverso un ambizioso piano di tutela dell’ambiente. Inoltre, sottolinea l’importanza di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale tra gli Stati membri, riducendo le disparità regionali e sostenendo le aree più svantaggiate. (Tajani, Ratas and Juncker, no date)

L’articolo 9 parla di protezione sociale, lotta contro l’esclusione sociale, alto livello di istruzione, formazione e tutela della salute. (Tajani, Ratas and Juncker, no date)

L’articolo 151 invece si concentra sul dialogo sociale, lo sviluppo delle risorse umane e la lotta contro l’emarginazione. (Tajani, Ratas and Juncker, no date)

Avendo alla base tutte queste premesse il parlamento Europeo nel 2017 ha creato quello che viene definito “Pilastro dei diritti sociali” raggruppando più di 20 principi con l’intento di garantire equità e buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nell’Unione Europea. (Tajani, Ratas and Juncker, no date)

I principi si dividono in 3 gruppi:

1. Pari Opportunità e Accesso al Mercato del Lavoro: promuove l'uguaglianza di genere, l'istruzione e la formazione continua, l'assistenza per la ricerca di lavoro e un ambiente lavorativo inclusivo.

2. Condizioni di Lavoro eque: sostiene retribuzioni giuste, sicurezza e salute sul lavoro, un equilibrio tra vita lavorativa e vita privata, e condizioni di lavoro prevedibili e sicure.

3. Protezione Sociale e Inclusione: garantisce l'accesso a protezioni sociali adeguate, il sostegno all'infanzia, l'assistenza sanitaria e la protezione contro i rischi sociali, come la disoccupazione e la povertà.

(Tajani, Ratas and Juncker, no date)

La sua realizzazione dipende dalla cooperazione tra l'UE, gli Stati membri e le parti sociali. Il dialogo sociale è essenziale per rafforzare i diritti sociali e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva. (Tajani, Ratas and Juncker, no date)

I rischi sociali sono spesso conseguenza dei rischi ambientali, il degrado ambientale può infatti portare a migrazioni e disordini sociali. (EBA, 2021)

Ad esempio, i cambiamenti tecnologici e normativi volti a combattere il cambiamento climatico potrebbe avere un impatto sul mercato del lavoro, in particolare per le industrie non verdi. (EBA, 2021)

I rischi sociali possono essere portati anche da cambiamenti nella politica sociale, questi cambiamenti non solo sono difficili da prevedere, ma anche da classificare. (EBA, 2021)

### 1.1.3 I fattori di governance

Il terzo pilastro dei rischi ESG è rappresentato dai fattori di governance.

I fattori di governance comprendono una serie di elementi e pratiche che regolano il modo in cui un'organizzazione è gestita e controllata. Questi fattori sono fondamentali per garantire la trasparenza, l'integrità e l'efficacia delle decisioni aziendali. (EBA, 2021)

I principali fattori di governance riguardano la struttura del Consiglio di amministrazione (composizione, separazione dei ruoli e indipendenza), politiche di remunerazione trasparente, sistemi di controllo interno per gestire i rischi, comunicazione chiara e trasparente con gli azionisti e le altre parti interessate, pubblicazione di report finanziari e non finanziari accurati e tempestivi. Oltre all'adozione di codici etici, l'integrazione di pratiche di responsabilità sociale e sostenibilità nella strategia aziendale e reporting sulle performance ambientali, sociali e di governance (ESG). (EBA, 2021)

I rischi di governance possono derivare da vari fattori, come una gestione inadeguata delle questioni ambientali e sociali, oltre alla non conformità ai codici o ai quadri di governance aziendale. Ad esempio, un'azienda potrebbe trovarsi in difficoltà se dispone di un codice di condotta inadeguato o se non attua misure di antiriciclaggio, il che può compromettere le sue risorse finanziarie e non finanziarie, influenzando negativamente la performance e la capacità di generare rendimenti. Se poi queste carenze diventassero pubbliche, l'azienda rischierebbe di perdere la fiducia di clienti e investitori, con conseguenti sanzioni, spese legali e un impatto negativo sulla sua capacità di operare a lungo termine. Questo potrebbe danneggiare il bilancio dell'istituto, influenzando la redditività della controparte e aumentando il rischio di credito. (EBA, 2021)

La governance ha un ruolo cruciale nell'assicurare che una controparte prenda in considerazione gli aspetti ambientali e sociali. Riconoscere l'impatto potenziale dei cambiamenti climatici e ambientali è indicativo di una buona governance. Al

contrario, ignorare questi impatti nella pianificazione strategica può generare ulteriori rischi di governance. (EBA, 2021)

#### 1.1.4 L'importanza della rendicontazione dei fattori ESG e il lavoro dell'Unione Europea

La crescente importanza dei fattori ESG ha portato alla necessità di rendicontare in modo oggettivo la performance aziendale in termini ESG. (Dal Fabbro, 2022)

Vi sono quattro motivi che rendono necessaria tale rendicontazione: in primis si vuole evitare pratiche commerciali che descrivano il proprio prodotto come sostenibile solo per rendere questo più attraente per gli investitori attenti al tema (fenomeni di “greenwashing”). In secondo luogo, la rendicontazione circa i fattori ESG rende il processo di valutazione della performance di sostenibilità più oggettivo. In terzo luogo, rendicontare migliora la disclosure agli stakeholders di riferimento. (Dal Fabbro, 2022)

In ultimo luogo, misurare e rendicontare in modo corretto questi fattori permette di mappare in modo più efficiente i rischi ad essi connessi. (Dal Fabbro, 2022)

Questi rischi stanno assumendo rilevanza sempre maggiore, per questo è importante che le aziende li integrino nei propri processi aziendali e nelle definizioni delle strategie a lungo termine. (Dal Fabbro, 2022)

La crescente importanza del tema non è ancora stata accompagnata da standard e metriche condivise e uniformi. Manca una definizione e una procedura di raccolta unitaria e universalmente riconosciuta dei parametri di sostenibilità, e non esiste una chiara indicazione delle informazioni minime da includere nelle dichiarazioni di carattere non finanziario. A causa di un approccio poco uniforme alla questione, i dati raccolti risultano essere non misurabili, non comparabili tra loro e non calibrati sui settori produttivi a cui si riferiscono. (Dal Fabbro, 2022)

L'Unione Europea ha assunto il ruolo di leader nella transizione verso un'economia più sostenibile ponendo il tema della sostenibilità al centro degli sviluppi normativi e regolamentari che hanno interessato questi ultimi anni. (Dal Fabbro, 2022)

Già nel 2001 è stata pubblicata la “Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile” che si è poi concretizzata con l'adozione della direttiva 2014/95/UE “Non Financial Reporting Directive (NFRD). La direttiva fissa le regole sulla

reportistica delle informazioni non finanziarie per le maggiori aziende europee.  
Nel marzo 2018 viene poi pubblicato il “Piano di azione per finanziare la crescita sostenibile” contenente dieci azioni chiave volte a orientare i flussi di capitali verso un’economia più sostenibile. (Dal Fabbro, 2022)

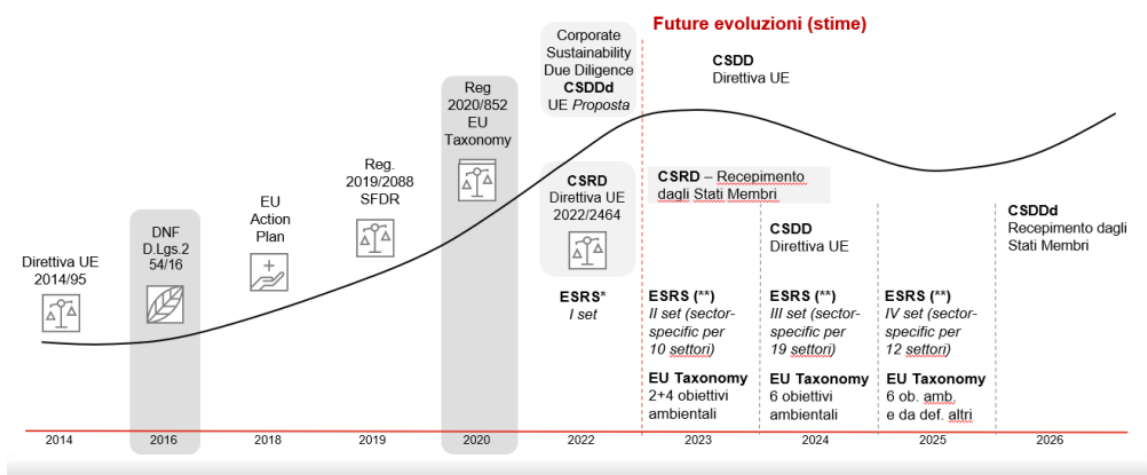
Sempre nel 2018 viene poi pubblicato un insieme di proposte legislative definite “Sustainable Finance Package” comprendenti proposte che sarebbero poi sfociate nel Regolamento UE 2020/852 circa l’UE Taxonomy e nel regolamento UE 2019/2088 circa la disclosure volto a modificare il regolamento UE 2016/1011. (Dal Fabbro, 2022)

## 1.2 Normative e standard internazionali

La normativa relativa alla rendicontazione delle informazioni non finanziarie ha subito un'evoluzione importante soprattutto negli ultimi anni. Il processo è stato guidato dalla necessità di aumentare la trasparenza e responsabilità delle imprese nei confronti dei temi inerenti all'ambiente, alle persone e alla governance.

Nella Figura 1 possiamo vedere l'evoluzione a partire dal 2014.

**Figura 1: L'evoluzione della normativa non finanziaria**



Fonte : Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma (2023)

DNF, il quadro di riferimento e il ruolo del revisore: contesto attuale e prospettico

### 1.2.1 Direttiva 2014/95/UE “Non financial Reporting Directive (NFRD)”

Il 10 gennaio 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, che recepisce la direttiva 2014/95/UE riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità nella composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo di imprese e gruppi di grandi dimensioni. (P. Baldi & L. Magrassi, 2017)

Il decreto legislativo n. 254/2016 è entrato in vigore il 25 gennaio, ma le disposizioni sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2017. (P. Baldi & L. Magrassi, 2017)

Le imprese soggette alla normativa NFRD, obbligate quindi a redigere la



dichiarazione di carattere non finanziario sono gli enti di interessi pubblico con un numero di dipendenti superiore a cinquecento nell'esercizio finanziario e che abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali, alla data di chiusura del bilancio:

- a) totale attivo dello stato patrimoniale: 20 milioni di euro;
- b) totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40 milioni di euro.

La dichiarazione di carattere non finanziario deve contenere informazioni di carattere ambientale come l'utilizzo di risorse energetiche, l'impiego di risorse idriche e le emissioni di gas a effetto serra; di carattere sociale come la gestione del personale, la tutela dei diritti umani e la lotta contro la corruzione attiva e passiva. (P. Baldi & L. Magrassi, 2017)

Le informazioni devono possedere il requisito della rilevanza e devono essere fornite descrivendo il modello aziendale di gestione, organizzazione e controllo, le politiche seguite dall'impresa e i principali rischi generati o subiti.

La dichiarazione di carattere non finanziario può essere comunicata all'interno della relazione sulla stagione o in una relazione distinta. (P. Baldi & L. Magrassi, 2017)

Il decreto prevede diverse tipologie di "controllo", i soggetti deputati all'attività di controllo sono tre: il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale del bilancio d'esercizio, il soggetto incaricato di effettuare l'attestazione di conformità della dichiarazione e l'organo di controllo (per il controllo di legalità). (P. Baldi & L. Magrassi, 2017)

Con riguardo alla verifica di conformità prevista dall'art.3 del D. Lgs. 254/2016, la società di revisione emette in base all'ISAE 3000 una reasonable assurance o una limited assurance.

La NFRD verrà poi implementata dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

### 1.2.2 Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)

Un altro importante regolamento europeo è il Regolamento sulla Divulgazione della Finanza Sostenibile (SFDR), che impone obblighi di divulgazione alle società di servizi finanziari in relazione alle loro politiche di sostenibilità. Questo regolamento mira a migliorare la trasparenza e a promuovere un'allocazione del capitale più sostenibile, facilitando agli investitori l'accesso alle informazioni sulla sostenibilità delle loro decisioni di investimento. Il Regolamento europeo 2019/2088 è entrato in vigore il 10 marzo 2021, stabilendo norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari riguardo all'integrazione dei rischi di sostenibilità e alla considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei processi decisionali di investimento e consulenza finanziaria. (Commissione Europea, 2019)

Questo regolamento è stato creato per assicurare che le informazioni relative alla sostenibilità siano chiaramente comunicate da parte degli operatori finanziari e dei consulenti, garantendo maggiore chiarezza e coerenza per gli investitori. (Commissione Europea, 2019)

Innanzitutto, il regolamento richiede che i partecipanti ai mercati finanziari divulgano le loro politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali di investimento. Le aziende devono chiarire, sui loro siti web, come questi rischi vengono considerati e gestiti. L'idea è quella di fornire agli investitori una visione chiara e comprensibile delle pratiche di sostenibilità delle aziende. (Commissione Europea, 2019)

Le aziende devono anche rendere noti gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità pubblicando sui propri siti web una dichiarazione in merito alle politiche di dovuta diligenza. (Commissione Europea, 2019)

Inoltre, le politiche di remunerazione delle aziende devono essere coerenti con l'integrazione dei rischi di sostenibilità. Le aziende devono pubblicare dettagli su

come le loro politiche di remunerazione tengono conto della sostenibilità, assicurando trasparenza e coerenza. (Commissione Europea, 2019)

Le informative precontrattuali devono includere una descrizione dettagliata di come i rischi di sostenibilità siano integrati nei processi decisionali di investimento e quali siano i risultati della valutazione dei probabili impatti dei rischi di sostenibilità sui rendimenti dei prodotti finanziari che rendono disponibili. (Commissione Europea, 2019)

Questo è necessario affinché gli investitori siano pienamente informati prima di prendere decisioni di investimento. (Commissione Europea, 2019)

Per i prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o una combinazione tra essi, il regolamento richiede informazioni in merito a come tali caratteristiche siano rispettate e nel caso sia stato designato un indice di riferimento (Commissione Europea, 2019)

Gli Enti Pensionistici Aziendali e Professionali (EPAP) devono pubblicare informazioni dettagliate sulla loro integrazione dei rischi di sostenibilità e sugli effetti negativi delle loro decisioni di investimento. (Commissione Europea, 2019)

Il regolamento prevede che le Autorità Europee di Vigilanza (AEV) elaborino norme tecniche per standardizzare il contenuto e modalità di presentazione delle informazioni richieste. Questo aiuta a garantire la coerenza e la comparabilità delle informazioni tra le diverse aziende. (Commissione Europea, 2019)

Le AEV possono elaborare norme tecniche per assicurare che le comunicazioni di marketing siano trasparenti e non fuorvianti. (Commissione Europea, 2019)

Gli Stati membri sono responsabili di garantire che le autorità competenti vigilino sul rispetto del regolamento da parte degli operatori del mercato finanziario e dei consulenti finanziari.

Infine, il regolamento prevede deroghe per determinati intermediari assicurativi e imprese di investimento, con la possibilità per gli Stati membri di estendere l'applicazione. Le AEV devono presentare una relazione annuale alla Commissione sulle migliori prassi di comunicazione degli effetti negativi sulla sostenibilità. (Commissione Europea, 2019)

In sintesi, il Regolamento (UE) 2019/2088 mira a migliorare la trasparenza e la responsabilità delle aziende nei confronti delle pratiche sostenibili, assicurando che le informazioni relative alla sostenibilità siano chiaramente comunicate e facilmente accessibili agli investitori. (Commissione Europea, 2019)

### 1.2.3 EU Taxonomy Regulation

Le normative e gli standard internazionali giocano un ruolo essenziale nell'orientare le aziende verso pratiche sostenibili e responsabili. Negli ultimi anni, la crescente consapevolezza riguardo ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) ha spinto governi, istituzioni finanziarie e organizzazioni internazionali a sviluppare e implementare una serie di normative e standard volti a migliorare la trasparenza, la gestione dei rischi e la performance complessiva delle aziende in questi ambiti. Questi strumenti normativi e standard di riferimento sono necessari per garantire che le aziende operino in modo etico e sostenibile, rispondendo alle aspettative degli stakeholder e contribuendo agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile.

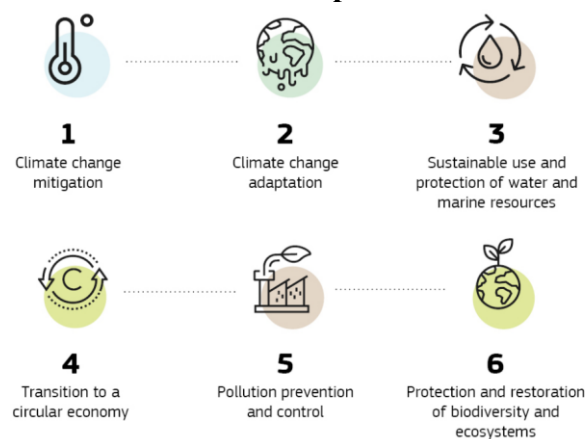
Uno dei principali quadri normativi sviluppati a livello europeo è il Regolamento sulla Tassonomia dell'UE (EU Taxonomy Regulation). (Commissione Europea, 2020)

Il regolamento introduce un sistema di classificazione mirato a identificare le attività economiche che rispettano una traiettoria di zero emissioni nette entro il 2050, in linea con gli obiettivi del Green Deal Europeo. Questi criteri sono pensati per stabilire un linguaggio comune che aiuti le imprese e gli investitori a orientarsi nella transizione verso un'economia sostenibile. (Commissione Europea, 2021)

Secondo il regolamento un'attività economica viene considerata sostenibile quando contribuisce al raggiungimento di uno o più obiettivi ambientali come la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine, la transizione verso un'economia circolare, la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento e la

protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. (Commissione Europea, 2020)

**Figura 2: I 6 obiettivi ambientali per un'economia sostenibile**



Fonte: Commissione Europea (2020) REGOLAMENTO (UE) 2020/852

L'attività deve essere svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia inerenti ai diritti umani fondamentali e alle norme del lavoro. Nell'attuare le procedure le imprese rispettano il principio di "non arrecare un danno significativo": l'attività economica deve essere progettata e implementata in modo da evitare impatti significativi sugli obiettivi sopra citati. (Commissione Europea, 2020)

L'attività deve essere inoltre conforme ai criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione. (Commissione Europea, 2020)

Il regolamento chiede a tutte le imprese obbligate a pubblicare informazioni di carattere non finanziario ai sensi dell'articolo 19 bis o dell'articolo 29 bis della direttiva 2013/34/UE di includere nella propria dichiarazione, informazioni su

come l'attività dell'impresa possa considerarsi ecosostenibile. (Commissione Europea, 2020)

Ad esempio, richiede ad alcune entità di rendere pubbliche le informazioni sul grado di coerenza delle loro attività con la tassonomia. Questo avviene tramite l'adeguamento dei requisiti di divulgazione previsti dalla Direttiva sull'Informativa Non Finanziaria (NFRD) dell'UE e dal Regolamento sull'Informativa Finanziaria Sostenibile (SFDR). (Doyle, 2021)

Ogni azienda soggetta alla Direttiva sull'Informativa Non Finanziaria (NFRD) deve inoltre comunicare in che misura le proprie attività sono considerate sostenibili dal punto di vista ambientale. Tra queste, le imprese non finanziarie devono specificare:

1. La percentuale del loro fatturato derivante dalle attività che rientrano nella tassonomia. (Doyle, 2021)

2. La percentuale delle spese in conto capitale e delle spese operative legate alle attività che rientrano nella tassonomia. (Doyle, 2021)

Il mandato prevede che i criteri di vaglio tecnico individuino i principali contributi potenziali a favore di un determinato obiettivo ambientale, specificando le prescrizioni minime da soddisfare per evitare un danno significativo all'ambiente. Se i criteri sono quantitativi, devono includere valori limite; se sono qualitativi, devono utilizzare gli indicatori di sostenibilità previsti dal regolamento UE 2019/2088, ove possibile. Questi criteri devono essere basati su prove scientifiche e seguire il principio di precauzione sancito dall'articolo 191 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE). (Commissione Europea, 2020)

Inoltre, i criteri di valutazione devono tenere conto dell'intero ciclo di vita dell'attività economica, utilizzando dati provenienti da valutazioni esistenti. È importante valutare non solo l'impatto ambientale dell'attività in sé, ma anche quello dei prodotti e dei servizi forniti, considerando tutte le fasi, dalla produzione all'uso fino al fine vita. (Commissione Europea, 2020)

Devono anche considerare la natura e le dimensioni dell'attività economica. In particolare, è necessario capire se l'attività è abilitante o di transizione.

(Commissione Europea, 2020)

In particolare, un'attività economica viene definita abilitante quando contribuisce in modo sostanziale a uno o più degli articoli enunciati dall'articolo 9 del regolamento UE 2020/852.

Tuttavia, per essere definita come tale, deve rispettare due condizioni principali:

- L'attività non deve dipendere da risorse o tecnologie che potrebbero compromettere gli obiettivi ambientali a lungo termine. Questo significa che gli strumenti e le risorse utilizzati devono avere un impatto sostenibile nel tempo;

(Commissione Europea, 2020)

- L'attività deve avere un impatto positivo significativo sull'ambiente. Questo impatto deve essere valutato considerando l'intero ciclo di vita dell'attività, dall'inizio alla fine. (Commissione Europea, 2020)

Le attività transitorie sono quelle attività economiche che, pur non essendo completamente sostenibili, contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Per essere qualificate come attività transitorie, devono soddisfare i seguenti criteri:

- Non devono esistere alternative tecnologicamente o economicamente fattibili a basse emissioni di carbonio per l'attività in questione. Questo significa che, al momento, non ci sono soluzioni più ecologiche che possano essere implementate con successo dal punto di vista tecnico o economico; (Commissione Europea, 2020)

- I livelli di emissione di gas serra dell'attività devono essere in linea con le migliori prestazioni del settore o dell'industria. L'attività deve quindi operare con un'efficienza tale da essere tra le migliori in termini di riduzione delle emissioni all'interno del suo campo; (Commissione Europea, 2020)

- L'attività non deve portare a un carbon lock-in, ossia una dipendenza a lungo termine da tecnologie ad alte emissioni di carbonio. Inoltre, non deve ostacolare lo sviluppo e la diffusione di alternative a basse emissioni di carbonio. Questo significa che l'attività deve essere progettata in modo da non precludere futuri miglioramenti verso una maggiore sostenibilità e da non bloccare l'adozione di

soluzioni più ecologiche quando queste diventeranno disponibili. (Commissione Europea, 2020)

Bisogna poi valutare l'impatto che la transizione verso un'economia più sostenibile potrebbe avere sui mercati, incluso il rischio che alcuni attivi diventino non recuperabili e la possibilità di creare incentivi incoerenti per investimenti sostenibili. (Commissione Europea, 2020)

È fondamentale che i criteri siano applicati equamente a tutte le attività economiche pertinenti all'interno di un settore, per evitare distorsioni della concorrenza. Le attività che contribuiscono in egual misura agli obiettivi ambientali devono essere trattate allo stesso modo. (Commissione Europea, 2020)

Infine, i criteri devono essere di facile utilizzo e strutturati in modo da facilitare la verifica della loro conformità. Se l'attività economica appartiene alle categorie di attività abilitante o di transizione, questo deve essere chiaramente indicato nei criteri di valutazione tecnica. (Commissione Europea, 2020)

I criteri di valutazione tecnica includono requisiti specifici per le attività legate alla transizione verso l'energia pulita. Queste devono essere coerenti con l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Attività come l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili sono considerate valide se contribuiscono significativamente a raggiungere questo obiettivo. (Commissione Europea, 2020)

I criteri garantiscono inoltre che le attività di produzione di energia elettrica basate su combustibili fossili solidi non siano considerate ecosostenibili. (Commissione Europea, 2020)

Vi sono diversi requisiti per le attività che promuovono una mobilità pulita o climaticamente neutra. Questo include lo spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili, l'adozione di misure di efficienza energetica e l'uso di carburanti alternativi, sempre che queste attività contribuiscano in modo sostanziale agli obiettivi ambientali. (Commissione Europea, 2020)

La NACE (Nomenclatura delle Attività Economiche) assicura che i criteri di vaglio tecnico possano essere stabiliti all'interno di un quadro comparabile, offrendo così



un alto grado di confrontabilità quando la tassonomia è applicata dalle aziende in Europa e a livello internazionale. (Zikmund, 2022)

Per facilitare l'identificazione delle attività economiche rilevanti da parte delle imprese e dei partecipanti ai mercati finanziari, la descrizione specifica di un'attività economica dovrebbe includere riferimenti ai codici NACE associati a tale attività. (Zikmund, 2022)

Per garantire condizioni di parità, le stesse categorie di attività economiche devono essere soggette agli stessi criteri di vaglio tecnico per ogni obiettivo climatico. Pertanto, è necessario che i criteri di vaglio tecnico seguano, ove possibile, la classificazione delle attività economiche prevista nel sistema di classificazione NACE Revisione 2, istituito dal regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio. (Zikmund, 2022)

La Commissione Europea riesamina periodicamente i criteri di valutazione tecnica e, se necessario, modifica le normative per allinearle ai progressi scientifici e tecnologici.

Prima di apportare modifiche, la Commissione valuta l'applicazione dei criteri da parte dei partecipanti al mercato finanziario e il loro impatto sui mercati dei capitali, compreso il modo in cui gli investimenti vengono orientati verso attività economiche ecosostenibili. (Commissione Europea, 2020)

Per garantire che le attività economiche rimangano su un percorso di transizione credibile verso un'economia climaticamente neutra, la Commissione riesamina i criteri di valutazione tecnica per tali attività almeno ogni tre anni, apportando modifiche in linea con i nuovi sviluppi scientifici e tecnologici. (Commissione Europea, 2020)

La Commissione offre una serie di strumenti online per aiutare gli utenti a comprendere la tassonomia dell'UE, in particolare:

1. Bussola della tassonomia dell'UE: offre una rappresentazione visiva dei settori, delle attività e dei criteri inclusi negli atti delegati sulla tassonomia dell'UE; (Commissione Europea, n.d.)

2. Calcolatore della tassonomia dell'UE: guida passo dopo passo sugli obblighi di

rendicontazione, aiutando le aziende a identificare quali delle loro attività sono considerate sostenibili ambientalmente secondo la tassonomia; (Commissione Europea, n.d.)

3. Archivio delle domande frequenti: fornisce una panoramica dettagliata di domande e risposte sulla tassonomia dell'UE e sui suoi atti delegati, facilitando la comprensione delle normative e dei requisiti; (Commissione Europea, n.d.)

4. Guida per l'utente sulla tassonomia dell'UE: documento orientativo pensato per i non esperti, che spiega in modo chiaro i concetti e le applicazioni della tassonomia. (Commissione Europea, n.d.)

Il navigatore tassonomico non solo aiuta le aziende a comprendere quali attività economiche sono considerate sostenibili dal punto di vista ambientale, ma incoraggia anche una transizione verso investimenti più sostenibili. È progettato per integrare facilmente i criteri della tassonomia nei database aziendali e nei sistemi IT, promuovendo una maggiore trasparenza e conformità alle normative europee. (Commissione Europea, n.d.)

Il regolamento sulla tassonomia è entrato in vigore il 12 luglio 2020, ad oggi questi sono i risultati: circa il 20% degli investimenti in capitale delle aziende è allineato con la tassonomia. I settori che mostrano gli investimenti più significativi sono i servizi pubblici, in particolare i fornitori di energia elettrica, con oltre il 60% dei loro investimenti in linea con la tassonomia. Nel corso del 2024, gli investimenti in attività allineate alla tassonomia sono aumentati rispetto all'anno precedente. (Commissione Europea, 2024)

Per gli anni finanziari 2022 e 2023 (fino a maggio 2024), le imprese con sede in Germania hanno segnalato i maggiori investimenti allineati alla tassonomia, pari a 114 miliardi di euro, seguite da Francia con 63 miliardi di euro, Spagna con 60 miliardi di euro e Italia con 48 miliardi di euro. (Commissione Europea, 2024)

I dati del mercato azionario indicano che l'allineamento alla tassonomia è correlato a una performance positiva del mercato. Le banche stanno integrando la tassonomia nelle loro strategie di prestito e nella valutazione dei piani di investimento aziendali. Mutui e altri finanziamenti per attività allineate alla

tassonomia rappresentano più del 50% degli attivi delle grandi banche dell'UE, secondo i dati del primo anno. Il 56% dei fondi dell'UE incoraggia caratteristiche ambientali o sociali o ha obiettivi di investimento sostenibile, come richiesto dal regolamento sull'informativa sulla finanza sostenibile (SFDR). Gli investimenti in asset allineati alla tassonomia sono in crescita, seppur costituiscano una piccola parte degli investimenti complessivi di questi fondi. (Commissione Europea, 2024)

Oltre alla tassonomia, recenti statistiche indicano che ci sono 180 miliardi di euro di asset in gestione che rispettano i criteri dei parametri climatici dell'UE per la transizione e per l'allineamento con l'Accordo di Parigi. Questi parametri sono riconosciuti come strumenti solidi dagli istituti di investimento principali per supportare gli investitori nelle strategie di decarbonizzazione. Si prevede che queste cifre supereranno i 200 miliardi di euro nel prossimo futuro. (Commissione Europea, 2024)

#### 1.2.4 EU Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

Quando si parla di CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) ci si riferisce alla Direttiva (UE) 2022/2464. La direttiva rappresenta un'evoluzione della precedente normativa europea sulla rendicontazione non finanziaria. (Commissione Europea, 2022)

La Direttiva (UE) 2022/2464, emanata il 14 dicembre 2022, mira a modificare diverse normative europee esistenti, tra cui il Regolamento (UE) n. 537/2014, la Direttiva 2004/109/CE, la Direttiva 2006/43/CE e la Direttiva 2013/34/UE. (Commissione Europea, 2022)

La CSRD ha l'obiettivo di migliorare e standardizzare la comunicazione delle informazioni sulla sostenibilità da parte delle aziende, rendendo tali informazioni più comparabili e affidabili per tutti gli stakeholder. (Commissione Europea, 2022)

Le principali modifiche normative introdotte dalla Direttiva riguardano:

- **Obbligo di Verifica:** i report sulla sostenibilità saranno inizialmente sottoposti a una verifica di “limited assurance”, che implica una revisione limitata con un livello di sicurezza inferiore rispetto alla revisione completa. Il soggetto a cui è stato conferito un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato formulerà le proprie conclusioni in forma negativa dichiarando di non avere rilevato elementi per poter concludere che sono presenti inesattezze rilevanti nell'oggetto della verifica. In tale tipo di incarico il revisore effettua verifiche più limitate. Tuttavia, l'obiettivo a lungo termine è quello di arrivare a una “reasonable assurance”, simile a quella applicata ai bilanci economico-finanziari, che fornisce un livello di sicurezza più elevato. Questo processo di revisione dovrà essere eseguito da un revisore legale accreditato, noto come “statutory auditor”. (Commissione Europea, 2022)
- **Digitalizzazione dell'Informativa di Sostenibilità :** per migliorare la diffusione e l'accessibilità delle informazioni di sostenibilità, le aziende saranno tenute a digitalizzare i dati presenti nei loro report. Questo sarà

realizzato utilizzando il linguaggio XHTML, insieme al linguaggio di marcatura XBRL, che consente di strutturare e etichettare digitalmente le informazioni. L'uso di “tags” o etichette digitali sarà fondamentale per la rendicontazione ESG (ambientale, sociale e di governance), permettendo una facile ricerca e comparabilità dei dati. (PWC, 2024)

- Inclusionione dell'Informativa di Sostenibilità nella Relazione sulla Gestione: le aziende saranno obbligate a inserire le informazioni di sostenibilità direttamente all'interno della Relazione sulla Gestione, piuttosto che in un documento separato. Questa integrazione è pensata per garantire una connessione più stretta tra i dati finanziari e quelli non finanziari, fornendo una visione complessiva e coerente della performance aziendale. La pubblicazione delle informazioni in una relazione distinta può inoltre trasmettere l'idea, all'interno e all'esterno, che le informazioni sulla sostenibilità appartengano a una categoria di informazioni meno pertinenti. In questo modo, gli stakeholder avranno accesso a un quadro completo che unisce i risultati economici con gli impatti ambientali, sociali e di governance, facilitando una valutazione più informata delle operazioni aziendali e della loro sostenibilità a lungo termine. (Commissione Europea, 2022)
- Un unico standard di rendicontazione: per garantire maggiore comparabilità le imprese saranno tenute ad utilizzare un unico standard di rendicontazione ESRS (European Sustainability Reporting Standard), il cui sviluppo è demandato all'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group). (PWC, 2024)
- L'inserimento dei rischi ESG all'interno dell'ERM: L'Enterprise Risk Management è tenuto a considerare i rischi legali al clima e ad altre questioni ambientali e l e alle problematiche sanitarie e sociali, compreso il lavoro minorile e forzato. (PWC, 2024)
- L'integrazione degli aspetti ESG lungo la value chain: nel redigere i report sulla sostenibilità, le aziende dovranno prendere in considerazione non solo

i dati finanziari tradizionali, ma valutare e documentare l'influenza delle loro operazioni su tutta la filiera, dalla fornitura delle materie prime alla distribuzione dei prodotti finali. Questo approccio non solo migliorerà la trasparenza e la responsabilità delle aziende nei confronti dell'ambiente e della società, ma aiuterà anche a identificare potenziali rischi e opportunità per implementare pratiche più sostenibili e responsabili. (PWC, 2024)

Il 31 luglio 2023, la Commissione Europea ha formalizzato il primo insieme di ESRS, ossia gli standard applicativi essenziali che consentiranno alle aziende di adempiere ai nuovi obblighi di reporting stabiliti dalla recente CSRD. Questi standard sono stati progettati con un'alta interoperabilità con i GRI Standards, in linea con le raccomandazioni del TCFD del Financial Stability Board, e sono direttamente connessi agli obblighi informativi della EU Green Taxonomy e della Direttiva sulla Corporate Sustainability Due Diligence (CSDD).

Il primo gruppo comprende 12 Standards: due di carattere generale e dieci tematici (Ambientale, Sociale, Governance) suddivisi per specifici temi: cinque dedicati all'ambiente, quattro ai temi sociali e uno alla governance aziendale. (PWC, 2024)

### 1.2.5 Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD)

Altre linee guida per la divulgazione dei rischi finanziari legati al cambiamento climatico sono state sviluppate dalla Task Force on Climate-related Financial Disclosures.

(TCFD, 2017)

Questa è stata istituita dal Financial Stability Board con l'obiettivo di aiutare investitori, finanziatori e sottoscrittori assicurativi a identificare le informazioni necessarie per valutare e apprezzare adeguatamente i rischi legati al clima. La Task Force, composta da 32 membri provenienti da tutto il mondo, è stata selezionata dal Financial Stability Board.

I suoi membri includono rappresentanti di diverse organizzazioni, tra cui principali banche, compagnie di assicurazione, gestori di fondi, fondi pensione, grandi aziende non finanziarie, società di revisione e consulenza, e agenzie di valutazione del credito. (TCFD, 2017)

La Task Force ha strutturato le sue raccomandazioni attorno a quattro aree tematiche che rappresentano gli elementi fondamentali del modo in cui operano le organizzazioni: governance, strategia, gestione del rischio, parametri e obiettivi. (TCFD, 2017)

Nella sezione relativa alla governance, la TCFD raccomanda che le organizzazioni descrivano come il Consiglio di amministrazione supervisiona i rischi e le opportunità legati al clima, nonché il ruolo del nella gestione di questi rischi e opportunità. Questo aiuta a garantire che la gestione del clima sia integrata ai più alti livelli decisionali dell'organizzazione. (TCFD, 2017)

Per quanto riguarda la strategia, le organizzazioni dovrebbero identificare e descrivere i rischi e le opportunità legati al clima nel breve, medio e lungo termine. Inoltre, è importante delineare l'impatto di questi rischi e opportunità sull'attività, la strategia e la pianificazione finanziaria dell'organizzazione. (TCFD, 2017)

Un altro elemento indispensabile è descrizione della resilienza della strategia

dell'organizzazione, considerando diversi scenari climatici, inclusi scenari che prevedano un aumento della temperatura di 2°C o inferiore. Questo fornisce agli investitori una comprensione più chiara di come l'organizzazione potrebbe adattarsi ai futuri cambiamenti climatici. (TCFD, 2017)

Per quanto riguarda l'area inerente alla gestione del rischio le organizzazioni dovrebbero descrivere i processi utilizzati per identificare e valutare i rischi legati al clima e come questi rischi vengono gestiti. Inoltre, è essenziale spiegare come questi processi di gestione del rischio sono integrati nella gestione complessiva del rischio dell'organizzazione. (TCFD, 2017)

Infine, nella sezione dedicata alle metriche e obiettivi, le organizzazioni sono incoraggiate a divulgare le metriche utilizzate per valutare i rischi e le opportunità legati al clima, in linea con la loro strategia e processo di gestione del rischio. È altresì importante che le organizzazioni divulghino le loro emissioni di gas serra (GHG) di Scope 1, Scope 2 e, se pertinente, Scope 3, insieme ai rischi correlati. Descrivere gli obiettivi fissati per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e la performance rispetto a questi obiettivi, consente agli investitori di valutare l'efficacia e l'impegno dell'organizzazione nella gestione dei rischi climatici. (TCFD, 2017)

In sintesi, queste raccomandazioni puntano a migliorare la coerenza, la comparabilità e l'affidabilità delle dichiarazioni finanziarie relative al clima, supportando decisioni informate da parte di investitori, finanziatori e compagnie assicurative. Implementare queste raccomandazioni può aiutare le organizzazioni a gestire in modo più efficace i rischi climatici e a individuare opportunità per una crescita sostenibile. (TCFD, 2017)

Il miglioramento della qualità delle informazioni finanziarie relative al clima dipende dalla volontà delle organizzazioni di adottare le raccomandazioni della Task Force. (TCFD, 2017)

La Task Force riconosce le difficoltà nella misurazione degli impatti climatici, ma ritiene che includere queste informazioni nei bilanci annuali tradizionali accelererà l'evoluzione delle pratiche e delle tecniche e questo migliorerebbe ulteriormente



la qualità delle informazioni finanziarie relative al clima, favorendo una valutazione più accurata dei rischi e una migliore allocazione del capitale nell'economia globale. (TCFD, 2017)

### 1.2.6 Principles for Responsible Investment (PRI)

Per garantire un futuro prospero, è essenziale promuovere la sostenibilità attraverso investimenti responsabili che rispettino l'ambiente e le comunità locali. (PRI, 2021)

I principi per l'investimento responsabile (PRI) definiscono l'investimento responsabile come “una strategia e una pratica per incorporare fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle decisioni di investimento.” (PRI, 2021)

La domanda del perché investire in modo responsabile trova diverse risposte: in primis la ricerca accademica ha dimostrato come esista una correlazione positiva tra ESG e performance finanziaria. (PRI, 2021).

In secondo luogo le normative e le politiche aziendali in merito all'informativa ESG sono aumentate in modo consistente nel corso degli ultimi anni. (PRI, 2021).

Chi decide di aderire ai Principi per l'investimento responsabile (PRI) si impegna a:

- Integrare le questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) nell'analisi degli investimenti e nei processi decisionali, ad esempio affrontando le questioni ESG nelle dichiarazioni di politica di investimento;
- Incorporare le questioni ESG nelle politiche e nelle pratiche societarie;
- Cercare di ottenere un'informativa completa e trasparente sulle questioni ESG da parte delle entità in cui investono;
- Promuovere l'adozione e l'attuazione dei Principi nel settore degli investimenti, sensibilizzando il mercato sull'importanza delle questioni ESG;
- Collaborare tra di loro per migliorare l'efficacia nell'attuazione dei Principi, scambiando conoscenze e best practice;
- Comunicare regolarmente le attività svolte e i progressi ottenuti nell'attuazione dei Principi, garantendo trasparenza e responsabilità.

(PRI, 2021)

Attuandoli, i firmatari non solo migliorano la gestione dei rischi e delle opportunità

ESG nei loro portafogli, ma contribuiscono anche alla creazione di un sistema finanziario globale più sostenibile e resiliente. Questo impegno collettivo aiuta a garantire che le pratiche di investimento responsabile diventino sempre più standardizzate e integrate a livello globale, promuovendo un futuro economico più equo e sostenibile per tutti. (PRI, 2021)

### 1.2.7 Agenda 2030 e SDGs

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta un impegno globale volto a trasformare il mondo. Adottata nel 2015 dai 193 Stati membri delle Nazioni Unite, questa agenda è costituita da 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) che hanno come obiettivo la prosperità delle persone e dell'ambiente. (Nazioni Unite, 2015)

Questi obiettivi sono interconnessi e indivisibili, bilanciando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale. (Nazioni Unite, 2015)

I punti dell'Agenda 2030 possono essere così riassunti:

1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.

La povertà estrema è una delle sfide più grandi del mondo, l'agenda si propone entro il 2030 di ridurre il livello di povertà mondiale implementando adeguati sistemi di protezione sociale garantendo un'adeguata mobilitazione di risorse; (Nazioni Unite, 2015)

2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

L'Agenda 2030 mira a garantire l'accesso a cibo sicuro, nutriente e sufficiente per tutti; (Nazioni Unite, 2015)

3. Assicurare la salute e il benessere per tutti a tutte le età.

Il terzo obiettivo mira a ridurre la mortalità materna e infantile, combattere malattie trasmissibili e non trasmissibili, e promuovere la salute mentale e il benessere; (Nazioni Unite, 2015)

4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti.

L'obiettivo è quello di permettere a tutti di avere accesso in modo gratuito a un'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento concreti; (Nazioni Unite, 2015)

5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e ragazze.

L'uguaglianza di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma una necessità in un mondo pacifico. Bisogna porre fine ad ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze eliminando ogni forma di violenza verso le stesse; (Nazioni Unite, 2015)

6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti.

L'obiettivo è garantire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile, che sia sicura ed economica per tutti; (Nazioni Unite, 2015)

7. Assicurare l'accesso a energia economica, affidabile, sostenibile e moderna.

Garantendo l'accesso ai servizi energetici che siano conveniente ed affidabili aumentando la quota di energia rinnovabile rispetto al consumo totale di energia; (Nazioni Unite, 2015)

8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.

Attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione si vuole raggiungere un livello di produttività economica più alto, garantendo un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso; (Nazioni Unite, 2015)

9. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

Investimenti in infrastrutture sono fondamentali per raggiungere uno sviluppo sostenibile. L'OSS 9 mira a sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e incoraggiare l'innovazione; (Nazioni Unite, 2015)

10. Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra i paesi.

La riduzione delle disuguaglianze richiede politiche per il raggiungimento di una maggiore inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere dall'età, dal sesso, dalla disabilità, dalla razza, dall'etnia, dall'origine, dalla religione o dallo status economico; (Nazioni Unite, 2015)

11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Questo obiettivo mira a rendere le città più inclusive e sostenibili migliorando la pianificazione urbana e la gestione degli insediamenti umani in modo partecipativo, integrato e sostenibile; (Nazioni Unite, 2015)

12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

L'OSS 12 vuole a garantire modelli di produzione e consumo sostenibili, riducendo lo spreco alimentare e gestendo in modo sostenibile i prodotti chimici e i rifiuti, gestendo in modo sostenibile ed efficiente le risorse; (Nazioni Unite, 2015)

13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

Il cambiamento climatico rappresenta una delle maggiori sfide per lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo è quello di rafforzare in tutti i paesi la capacità di adattamento ai rischi legati al clima, migliorare la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la riduzione dell'impatto integrando misure sul cambiamento climatico nelle politiche nazionali; (Nazioni Unite, 2015)

14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine

L'OSS 14 mira a conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse prevenendo e riducendo significativamente l'inquinamento marino; (Nazioni Unite, 2015)

15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri.

Garantendo la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi; (Nazioni Unite, 2015)

16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile  
L'OSS 16 mira a promuovere società pacifiche e inclusive, fornendo l'accesso alla giustizia per tutti. (Nazioni Unite, 2015)

17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile è necessaria una forte partnership globale e un impegno collettivo. (Nazioni Unite, 2015)

La realizzazione dell'Agenda 2030 richiede la partecipazione attiva di tutti i paesi, le parti interessate e le persone, lavorando insieme in un rinnovato spirito di solidarietà e collaborazione globale. (Nazioni Unite, 2015)

#### 1.2.8 Global reporting Initiative (GRI)

La Global reporting Initiative nasce nel 1997 a Boston con l'obiettivo di aiutare le organizzazioni a comprendere e comunicare i loro impatti su temi inerenti alla sostenibilità come il cambiamento climatico, la governance, i diritti sociali. (Marsigalia, 2023)

Sono strutturati come standard tematici, ogni standard fornisce informazioni dettagliate su come raccogliere, analizzare e presentare i dati per poter comunicare il proprio contributo per lo sviluppo sostenibile. (Marsigalia, 2023) L'aggiornamento più recente risale al 2023, a questo sono legata importanti variazioni degli standard universali e nella creazione degli standard di settore, in particolare sono stati creati standard per 40 settori diversi migliorando trasparenza e responsabilità. (Marsigalia, 2023) Dei 40 settori individuati, attualmente sono stati rilasciati lo Standard di settore GRI 11 relativo ad attività Oil&Gas, il Gri 12 sul carbone, i quali sono applicabili per i report pubblicati dal 1° gennaio 2023, e il Gri 13 su agricoltura, acquacoltura e pesca, applicabile per i report pubblicati dal 1° gennaio 2024. (San Lio & Christoyannis, 2024)

I Gri sono quindi suddivisi tra Universal Standard riguardanti la General Disclosures, Sector Standard contenenti informazioni necessarie per aiutare le

imprese ad individuare i temi con maggiore materialità e infine i Topic Standard che si interessano nello specifico nella disclosure dei temi ambientali, sociali e di governance. (Dal Fabbro, 2022)

Il processo di rendicontazione secondo gli standard GRI prevede diverse fasi chiave: in primis bisogna identificare chi saranno i destinatari del report, poi bisogna determinare i temi più importanti attraverso l'analisi di materialità, poi si raccoglieranno i dati e si passerà alla stesura del report. (Marsigalia, 2023)

Tra i vari principi di rendicontazione troviamo l'accuratezza, l'equilibrio, la chiarezza, comparabilità, completezza e tempestività. (Marsigalia, 2023)

Gli standard di settore delineano i temi materiali da monitorare sulla base che questi hanno a livello di impatti significativi del settore, elencano poi le informazioni da riportare.

I GRI supportano gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. (Marsigalia, 2023)

L'integrazione degli standard GRI fornisce un punto di riferimento per eventuali organizzazioni che desiderano contribuire ai SDG, offrendo un livello di specificità su come misurare e riportare i propri progressi in relazione a questi obiettivi. L'allineamento con gli SDG consente alle organizzazioni di utilizzare gli obiettivi nei propri documenti di strategia e nei report. (Marsigalia, 2023) Tra i diversi Standard pubblicati dal Gri, 8 sono inerenti a tematiche ambientali. Questi 8 standard sono considerati sicuramente tra i più complessi da rendicontare perché di complessa misurazione e monitoraggio. (San Lio & Christoyannis, 2024)

Primo tra gli Standard ambientali è il Gri 301 inerente ai materiali.

Lo standard riguarda i materiali utilizzati per la produzione e il packaging dei prodotti e dei servizi di un'organizzazione, suddividendoli in due categorie principali: rinnovabili e non rinnovabili. (San Lio & Christoyannis, 2024)

Lo Standard prevede informativa circa i materiali utilizzati in base al peso o al volume, i materiali di ingresso riciclati utilizzati e i prodotti recuperati e relativi materiali di confezionamento. (San Lio & Christoyannis, 2024)

Il secondo Standard ambientale è il Gri 302 in merito all' energia, tratta della misurazione dei consumi energetici nelle loro varie declinazioni:

1. Consumo di energia interno all'organizzazione (302-1);
2. Consumo di energia esterno all'organizzazione (302-2);
3. Intensità energetica (302-3);
4. Riduzione del consumo di energia (302-4);
5. Riduzione dei requisiti energetici di prodotti e servizi (302-5).

Il Gri 303 riguarda Acqua ed effluenti ed è costituito da 5 informative circa l'interazioni con l'acqua come risorsa condivisa, la gestione degli impatti legati allo scarico dell'acqua, il prelievo idrico, lo scarico idrico e il consumo idrico.

(San Lio & Christoyannis, 2024)

Il Gri 304 parla di Biodiversità, richiedendo informazioni di dettaglio quali posizione geografica, posizione e distanza in relazione ad aree protette o a elevato valore in termini di biodiversità, tipologia di attività, dimensioni del sito operativo e valore in termini di biodiversità dell'area. (San Lio & Christoyannis, 2024)

Il Gri 305 si concentra sulle Emissioni richiedendo informativa circa l'intensità delle emissioni, la riduzione di emissioni Ghg, le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e i dati relativi a NOx, SOx e altre emissioni rilevanti.

Il Gri 306 sui Rifiuti descrive il processo di rendicontazione delle informazioni legate alla generazione e gestione di rifiuti e degli impatti significativi correlati.

(San Lio & Christoyannis, 2024)

Il Gri 307 parla di environmental compliance parlando di conformità ambientale delle organizzazioni circa le politiche, le procedure e le misure adottate.

Infine, il Gri 308 è dedicato alla valutazione ambientale dei fornitori, esaminando l'impatto ambientale della catena di approvvigionamento.



### 1.2.9 Sustainability Accounting Standard Board (SASB) , Climate Disclosure Standard Board (CDSB) e Carbon Disclosure Project (CDP)

Gli standard del Sustainability Accounting Standards Board individuano le questioni ambientali, sociali e di governance più rilevanti per le performance finanziarie in 77 settori.

Adottati da più di 1000 imprese in tutto il mondo offrono un approccio più pratico degli standard GRI identificando 5 dimensioni (ambiente, capitale sociale, capitale umano, business model & innovation, leadership & governance) e declinandole in 77 sottosectori in base a 26 variabili. Quindi, ad integrazione dei criteri GRI, la Sasb materiality map aiuta ad entrare in tanti microsettori di attività. (Balocco, 2022)

La Materiality Map del SASB è un set di principi specifici per ciascun settore per identificare elementi materiali in ambito sostenibile e applicare metriche appropriate per ciascun settore. Sono 11 le macrocategorie di mercato che rappresentano le principali industrie dell'impresa: beni di consumo, lavorazione di minerali, finanza, alimentare, sanitario, infrastrutture, energie rinnovabili, trasformazione delle risorse, servizi, tecnologia e comunicazioni e trasporto. Ogni macrosettore, a sua volta, è diviso in specifiche attività. (Balocco, 2022)

Altri principi guida per la rendicontazione di sostenibilità è rappresentata dal quadro CDSB (Climate Disclosure Standard Board). (CDSB, 2022)

Questo definisce un approccio alla rendicontazione per garantire che le informazioni ambientali e sociali siano utili, corrette e complete. (CDSB, 2022)

I requisiti di rendicontazione del quadro CDSB si concentrano su sette aree principali che le organizzazioni devono coprire nei loro report ambientali e sociali: governance e gestione delle risorse, strategia e pianificazione, rischi e opportunità, indicatori di prestazione, policy e procedure di reporting, rapporti finanziari, comunicazione e trasparenza. (CDSB, 2022)

Un'altra organizzazione no profit internazionale che fornisce indicazioni su come

rendicontare e misurare il proprio impatto ambientale è la Carbon Disclosure Project. (Dal Fabbro, 2022)

In particolare gestisce le informazioni riguardanti quattro aspetti:

- Emissioni di GHGs e dei consumi energetici;
- Rischio idrico esistente e futuro;
- Valutazione attività e materie prime legate alla deforestazione;

Valutazione della catena produttiva. (Dal Fabbro, 2022)

### 1.3 I rating ESG

A seguito dell'evoluzione del concetto di sostenibilità si sono evolute le metriche per misurare la performance di sostenibilità e con queste anche i rating ESG, diventando questi sempre più influenti. (Dal Fabbro, 2022)

Le agenzie di rating svolgono un ruolo essenziale nell'accrescere la consapevolezza circa i framework ESG, tuttavia ogni agenzia di rating analizza e valuta gli aspetti ESG secondo la propria metodologia, per tanto il sistema dei rating risulta disomogeneo. (Dal Fabbro, 2022)

Nel 2018 potevano contarsi più di 600 framework di rating ESG a livello mondiale. Fra i più importanti vi sono: Vigeo Eiris, MSCI, Refinitiv, Sustainalytic. (Dal Fabbro, 2022)

#### 1.3.1 Vigeo Eiris

Vigeo Eiris è una società di rating specializzata fondata nel 2022 , è il risultato della fusione tra Vigeo (un'agenzia di rating francese) e Eiris (un'agenzia britannica).

E' una delle principali agenzie di rating a livello mondiale. Ha un database che raccoglie rating di natura sociale e ambientale relativi a diversi asset. (Dal Fabbro, 2022)

E' certificata ISO 9001 sulla qualità della ricerca e dei processi e applica una metodologia basata su standard internazionali su oltre 7000 emittenti. (Dal Fabbro, 2022)

I rating derivano da una media ponderata di punteggi in diverse dimensioni, tra cui comportamento aziendale, governance, coinvolgimento comunitario, ambiente, risorse umane e diritti umani, basata su 338 indicatori e 38 tematiche ESG rilevanti. (Dal Fabbro, 2022)

### 1.3.2 MSCI

È una delle principali società di rating ESG al mondo. Il rating interessa oltre 1400 emittenti per un totale di 8700 imprese. Domina il settore del rating ESG a livello globale, Bloomberg stima che il 60% di tutti gli investimenti retail indirizzati verso fondi sostenibili si basino sui rating MSCI. (Dal Fabbro, 2022)

Il rating si basa su più di mille ESG fact point relativi a 35 Key Issues inerenti a 10 temi differenti tra cui: cambiamento climatico, capitale naturale, inquinamento e rifiuti, opportunità ambientali, capitale umano, sicurezza dei prodotti, opposizione degli stakeholder, opportunità sociali, governance aziendale e comportamenti aziendali. (Dal Fabbro, 2022)

Bloomberg ha criticato il modello di definizione del rating perché lo ritiene focalizzato su una nozione di materialità di tipo finanziaria, prendendo in considerazione solo possibili ricadute dei fattori ESG sulla performance finanziaria dell'impresa e non sull'impatto di questa su persone e ambiente. (Dal Fabbro, 2022)

### 1.3.3 Refinitiv

Refinitiv fonda il proprio rating su un database che riguarda 6000 imprese e utilizza 170 metriche differenti. Per ogni compagnia vengono valutati due esg score: lo ESG Score e lo ESG Controversy. Il primo valuta l'azienda sulla base di dieci categorie: utilizzo delle risorse, emissioni, innovazione, forza lavoro, diritti umani, comunità, responsabilità dei prodotti, management, shareholder e strategie CSR. La seconda misura invece l'esposizione dell'organizzazione verso parametri ESG che vengono aggiornati annualmente. Lo score finale combina entrambi i punteggi confrontandoli con il benchmark nel settore di riferimento. (Dal Fabbro, 2022)

### 1.3.4 Sustainalytics

La società si specializza nella ricerca valutazione e analisi ESG. Il rating

dell'azienda definisce il posizionamento rispetto alla gestione dei rischi ESG dividendo questi in 5 categorie: trascurabile, basso, medio, elevato, severo. (Dal Fabbro, 2022)

Il database contiene informazioni su oltre 12.000 organizzazioni rispetto a 3 driver: la governance, la materialità e i rischi idiosincratici. La metodologia si basa su più di 35 indicatori sulla base di 23 fattori ESG. (Dal Fabbro, 2022)

## 2 L'ERM, il Revisore Esterno e i principi ESRS

### 2.1 I fattori ESG nell'Enterprise Risk Management

Le questioni sociali, ambientali e di governance hanno subito una rapida accelerazione negli ultimi 10 anni: non solo sono aumentate, ma richiedono una supervisione interna e una gestione sempre più complessa. (COSO, 2018)

Il COSO Enterprise Risk Management Framework deve essere utilizzato per integrare i rischi ESG nell' Enterprise risk management (ERM) aziendale. Spesso, infatti, i rischi che vengono presentati nei report di sostenibilità non sono in linea con quelli nelle disclosure di rischio della società. (Dal Fabbro, 2022)

Questo disallineamento può essere giustificato dalla difficoltà nel quantificare i rischi ESG in termini monetari, rendendo difficile allocare risorse aziendali per contrastare questi rischi, inoltre spesso manca conoscenza circa i rischi ESG a livello aziendale. (Dal Fabbro, 2022)

Nel 2018 il COSO ha pubblicato una guida volta ad aiutare le organizzazioni ad applicare i principi e le pratiche ERM ai rischi legati ai fattori ESG. Lo scopo è quello di aiutare le imprese ad anticipare e rispondere a una serie connessa di rischi, migliorare l'implementazione delle risorse e migliorare la trasparenza rispetto ai requisiti di rendicontazione giurisdizionali. (COSO, 2018)

La guida è composta da 5 capitoli, uno per ogni componente del COSO ERM Framework:

- Governance e cultura per i rischi legati ai fattori ESG;
  - Strategia e definizione degli obiettivi per i rischi legati ai fattori ESG;
  - Performance per i rischi legati ai fattori ESG;
  - Revisione dei rischi legati ai fattori ESG;
  - Informazione, comunicazione e reporting per i rischi legati ai fattori ESG.
- (COSO, 2018)

**Figura 3: Componenti del COSO ERM Framework applicato ai rischi ESG**



Fonte: COSO (2018) Applying enterprise risk management to environmental, social and governance-related risks

### 2.1.1 Governance e cultura

La governance rappresenta l'insieme dei sistemi e dei processi di un'azienda. Una governance efficace stabilisce una chiara direzione strategica e i mezzi per monitorare il progresso e gestire i rischi. (COSO, 2018)

Integrare gli elementi ESG nella governance aiuta le aziende ad affrontare meglio le sfide in arrivo, favorendo una mentalità incentrata sulla sostenibilità e la responsabilità sociale. (COSO, 2018)

Per integrare i rischi ESG nella governance e nella cultura dell'ERM, COSO ERM Framework consiglia di seguire alcune raccomandazioni del King IV Report on Corporate Governance for South Africa<sup>3</sup> (King IV report):

- Mappare o definire i requisiti ESG obbligatori o volontari dell'organizzazione;
- Istituire un comitato sociale ed etico come comitato prescritto del consiglio

- Avere una forte attenzione alla gestione delle opportunità e alla gestione del rischio;
- Promuovere una cultura aziendale che incoraggi comportamenti e decisioni in linea con le priorità ESG.

(COSO, 2018)

I rischi connessi ai fattori ESG sono comunemente considerati come variabili in evoluzione, complesse e a lungo termine, il che complica il loro controllo. L'influenza di tali rischi sull'azienda è rilevante, pertanto è essenziale integrarli in tutta la struttura e nei processi. (COSO, 2018)

A livello di normative in molti paesi vengono applicate sanzioni civili o penali per la mancata gestione dei rischi correlati ai fattori ESG. (COSO, 2018) Il caso della Quality Egg LLC è un esempio famoso delle ripercussioni legali causate dalle conseguenze della mancata gestione dei rischi correlati ai fattori ESG. Nel 2015 due ex dirigenti della Quality Egg LLC sono stati ritenuti responsabili per il loro coinvolgimento nell'epidemia di salmonella del 2010. La fonte dell'epidemia è stata tracciata agli impianti di produzione dove sono state rilevate gravi violazioni delle norme igieniche e di sicurezza. Le indagini hanno rivelato che i dirigenti erano a conoscenza di queste condizioni pericolose. Sono state quindi inflitte multe sia alla società (6,8 milioni di dollari) che ai dirigenti (100.000 dollari ciascuno). Questa situazione ha dimostrato quanto sia importante gestire i rischi legati ai fattori ESG, specialmente per garantire la salute e la sicurezza dei clienti. Le implicazioni giuridiche e economiche, insieme ai danni alla reputazione dell'azienda, hanno evidenziato l'importanza di una governance efficiente per evitare incidenti simili. (COSO, 2018)

Oltre ai requisiti normativi l'impresa può scegliere di adottare codici o standard volontari, ad esempio partecipando all'Accordo del Bangladesh per garantire la sicurezza e le condizioni di lavoro nelle fabbriche tessili, aderendo alla Tavola



rotonda sull'olio di palma sostenibile (RSPO) per promuovere pratiche sostenibili nella produzione e approvvigionamento dell'olio di palma, o seguendo le certificazioni del Marine Stewardship Council (MSC) e dell'Aquaculture Stewardship Council (ASC) per assicurare la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale nel settore dei prodotti ittici e dell'acquacoltura. (COSO, 2018)

## 2.1.2 Strategia e definizione degli obiettivi

Per l'ERM risulta di fondamentale importanza definire strategia e obiettivi sulla base del contesto aziendale. Per poter gestire i rischi ESG è necessario ottenere una visione completa dell'ambiente interno ed esterno. (COSO, 2018)

Le dinamiche globali, come la globalizzazione, i rapidi progressi tecnologici, le trasformazioni dell'ambiente naturale, i cambiamenti demografici e le influenze geopolitiche, hanno reso il contesto aziendale di molte organizzazioni sempre più complesso e interconnesso.

Per affrontare queste sfide, le aziende si avvalgono di specialisti, come i professionisti della sostenibilità. (COSO, 2018)

L'impiego di tali professionisti consente alle aziende di avere una comprensione più approfondita delle tendenze globali e di come queste possano influenzare il loro operato.

Le aziende che riescono a integrare efficacemente le analisi dei megatrend globali nelle loro strategie di gestione del rischio, non solo migliorano la loro resilienza, ma si pongono anche in una posizione di vantaggio competitivo. Questo approccio integrato consente di identificare opportunità e minacce con maggiore precisione, promuovendo una gestione proattiva e informata dei rischi. (COSO, 2018)

In merito alla strategia e alla definizione di obiettivi il COSO ERM Framework delinea 4 principi:

- L'organizzazione deve considerare i potenziali effetti del contesto aziendale nel quale opera;
- Deve definire la propria propensione al rischio sempre nell'ottica di creare valore e preservarlo;
- Deve valutare le strategie alternative e il loro potenziale impatto;
- Deve formulare obiettivi aziendali coerenti con il proprio profilo di rischio.

(COSO, 2018)

Per poter valutare il contesto in cui l'impresa opera oltre ad analizzare i megatrend

dell'ambiente esterno deve effettuare un'analisi SWOT, individuando i punti di forza e debolezza dell'impresa, nonché le opportunità o minacce del mercato. E' fondamentale mappare impatti e dipendenze per tutti i tipi di capitale, valutare la materialità ESG e coinvolgere gli stakeholder interni ed esterni. (COSO, 2018)

### 2.1.3 Performance per i rischi legati ai fattori ESG

La performance dell'impresa è il risultato delle pratiche che supportano l'organizzazione nel prendere le decisioni. Vi sono 3 fasi legate a questa componente: identificare il rischio, valutare e dare priorità ai rischi, implementare le risposte al rischio. (COSO, 2018)

La prima fase concerne l'identificazione dei rischi. Non tutte le questioni ESG rappresentano un rischio per l'impresa, il management deve valutare i fattori esterni andando a capire ciò che può costituire una minaccia e ciò che invece può rappresentare un'opportunità. (COSO, 2018)

I rischi ESG possono essere più difficili da individuare rispetto ad altri rischi perché spesso sono complessi, interconnessi e non facilmente quantificabili. Inoltre, mancano standard uniformi per la valutazione e la rendicontazione, e i loro effetti possono manifestarsi nel lungo termine. (COSO, 2018)

Per identificare e definire questi rischi vi sono alcune azioni che possono aiutare il management:

1. Esaminare l'inventario dei rischi: effettuare una revisione completa e sistematica dell'inventario dei rischi esistenti per identificare e valutare specifici rischi ESG;
2. Coinvolgere i proprietari del rischio ESG: identificare e coinvolgere i responsabili interni dei vari rischi ESG per garantire che i rischi siano correttamente integrati nel processo decisionale;
3. Convocare riunioni con professionisti: organizzare incontri periodici con esperti e consulenti esterni specializzati in tematiche ESG;
4. Definire con precisione l'impatto: sviluppare metodologie per valutare

l'impatto potenziale dei rischi ESG sulle operazioni aziendali, includendo diversi scenari di stress test per comprendere meglio le implicazioni a lungo termine e pianificare strategie di mitigazione adeguate;

5. Implementare sistemi di monitoraggio continuo: utilizzare strumenti di monitoraggio per tracciare costantemente i rischi ESG e rilevare tempestivamente eventuali cambiamenti o nuovi sviluppi;

6. Promuovere la formazione interna: educare il personale aziendale su tematiche ESG attraverso programmi di formazione continua;

7. Integrare i rischi ESG nella strategia aziendale: assicurarsi che i rischi ESG siano incorporati nella pianificazione strategica e operativa dell'azienda, promuovendo una cultura aziendale che valorizzi la sostenibilità e la responsabilità sociale.

(COSO, 2018)

L'insieme di queste azioni può aiutare l'impresa a prevenire, identificare e monitorare in modo corretto i rischi ESG (COSO, 2018)

Fra gli strumenti più importanti per la gestione aziendale vi è l'inventario dei rischi, che fornisce categorie comuni e definizioni standard utili per descrivere e discutere i rischi aziendali. La creazione di un inventario dei rischi richiede un processo strutturato e complesso, suddiviso in diverse fasi. (COSO, 2018)

La prima fase riguarda l'identificazione dei rischi, coinvolgendo vari dipartimenti e livelli aziendali. Questo può includere l'analisi della letteratura di settore, delle normative vigenti e la consulenza di professionisti esterni. Successivamente, i rischi vengono classificati in categorie. Le categorie tipiche di rischio includono rischi strategici, operativi, finanziari e di conformità. Alcune aziende includono anche una categoria separata per i rischi di sostenibilità o reputazionali. È importante considerare sia i rischi generali del settore sia quelli specifici dell'azienda, poiché il processo di categorizzazione facilita la gestione dei rischi stessi. (COSO, 2018)

Si passa poi alla valutazione dei rischi, che prevede l'analisi della probabilità di

occorrenza di ciascun rischio e del suo potenziale impatto sull'azienda. Spesso viene utilizzata una matrice dei rischi per prioritizzare i rischi in base alla loro gravità. Una volta valutati, i rischi vengono documentati in modo dettagliato.

La fase finale prevede l'assegnazione delle responsabilità di gestione di ciascun rischio a specifici individui o team. Questo assicura un monitoraggio continuo e la definizione di misure di mitigazione specifiche. In questo modo, l'inventario dei rischi rappresenta un ottimo strumento per prevenire potenziali problemi e preparare l'azienda a rispondere efficacemente alle sfide future. (COSO, 2018)

La seconda fase inerente alla componente di performance riguarda la fase in cui si valuta e si danno priorità ai rischi. Una valutazione efficace del rischio esamina la misura in cui i rischi identificati influiscono sulla strategia e sugli obiettivi aziendali. (COSO, 2018)

Un rischio è rilevante se può avere un impatto significativo sul raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi di un'entità. Per gestire efficacemente questi rischi, è cruciale tradurli in un linguaggio comune che ne evidenzi la gravità. Questo può essere realizzato attraverso l'utilizzo di misure sia quantitative che qualitative, che permettono di stimare la gravità dei rischi, confrontarli tra loro e assegnare loro una priorità. (COSO, 2018)

La gravità del rischio è solitamente espressa in termini di impatto e probabilità. Secondo il COSO ERM Framework, l'impatto è definito come "il risultato o l'effetto di un rischio" e può includere una gamma di possibili effetti associati a un rischio specifico. Gli impatti possono essere sia positivi che negativi in relazione alla strategia o agli obiettivi aziendali.

I rischi vengono spesso rappresentati visivamente attraverso una matrice dei rischi o una mappa termica, che descrive l'impatto e la probabilità dei singoli rischi. (COSO, 2018)

Nella valutazione del rischio, il COSO ERM Framework sottolinea l'importanza di considerare tre tipi di rischi: il rischio intrinseco, il rischio residuo target e il rischio residuo effettivo. Il rischio intrinseco è il livello di rischio inerente all'attività o al contesto senza alcuna azione di mitigazione. Il rischio residuo target è il livello di

rischio che il management desidera raggiungere. Il rischio residuo effettivo, invece, è il livello di rischio che rimane dopo che tutte le azioni di mitigazione sono state attuate. (COSO, 2018)

Molte aziende valutano la gravità dei rischi ESG in termini di ricavi, costi o EBITDA. Questo approccio consente di integrare i rischi ESG nel quadro complessivo della gestione dei rischi aziendali, garantendo che essi siano considerati con la stessa attenzione riservata ad altri tipi di rischi. (COSO, 2018)

Uno degli strumenti più utilizzati per valutare le potenziali implicazioni di vari scenari futuri in condizioni di incertezza è l'analisi di scenario. (COSO, 2018)

Sviluppata negli anni '60, l'analisi di scenario è un approccio consolidato per la pianificazione a lungo termine perché permette di definire e analizzare diversi scenari futuri plausibili, basati su un insieme di variabili chiave e in condizioni di incertezza. Questo metodo è particolarmente efficace per i rischi legati ai fattori ESG, in quanto riduce la necessità per i manager di "prevedere" i possibili risultati. Fornisce invece una serie di scenari da considerare e utilizzare per pianificare le risposte dell'organizzazione. (COSO, 2018)

La terza e ultima fase inerente alla componente della performance riguarda l'implementazione delle risposte al rischio. I rischi ESG, sebbene spesso meno evidenti e con una probabilità di manifestazione inferiore rispetto ad altri tipi di rischi, possono avere impatti molto significativi e si manifestano generalmente su orizzonti temporali più lunghi. (COSO, 2018)

Per questo motivo, ridurre o eliminare il potenziale impatto o la probabilità che il rischio si verifichi può rappresentare una sfida. (COSO, 2018)

Secondo il COSO ERM Framework, le risposte ai rischi ESG possono essere suddivise in cinque categorie principali: accettare, evitare, perseguire, ridurre e condividere. Ognuna di queste risposte comporta approcci differenti. (COSO, 2018)

Quando si sceglie di accettare un rischio, l'organizzazione riconosce che il rischio è parte del contesto operativo e decide di non adottare misure significative per mitigarne l'impatto. Questa scelta è appropriata quando il rischio rientra nei limiti

della tolleranza al rischio dell'organizzazione e non è previsto che diventi più grave. Tuttavia, accettare un rischio non significa ignorarlo: è fondamentale continuare a monitorare le condizioni per garantire che il rischio non evolva. (COSO, 2018)

Un'altra opzione è evitare il rischio, che implica la decisione di escludere del tutto le attività che potrebbero comportare un rischio significativo. Questo approccio è spesso adottato da organizzazioni con una tolleranza pari a zero per determinati rischi ESG. Un esempio chiaro è rappresentato da Swiss Re, che nel 2018 ha deciso di non fornire riassicurazione alle imprese con un'esposizione superiore al 30% al carbone termico in tutte le linee di business. Con questa decisione, l'azienda ha scelto di evitare completamente i rischi associati a un settore particolarmente inquinante. (COSO, 2018)

Quando le risposte al rischio mirano a perseguire opportunità, l'obiettivo non è solo preservare il valore esistente, ma anche sfruttare i rischi ESG come opportunità di crescita. Ad esempio, il rapporto della Commissione per le imprese e lo sviluppo sostenibile del 2017 ha riferito che gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite potrebbero generare opportunità di business per oltre 12 trilioni di dollari entro il 2030. (COSO, 2018)

Un'altra risposta strategica è ridurre il rischio, che implica l'adozione di misure per diminuire la probabilità di accadimento o l'impatto di un rischio. Questo approccio può includere l'implementazione di pratiche più sostenibili o il miglioramento dei processi aziendali per minimizzare gli effetti negativi dei rischi ESG. (COSO, 2018)

Infine, il concetto di condividere il rischio prevede il trasferimento di una parte del rischio a terzi attraverso strumenti come assicurazioni o joint ventures. (COSO, 2018)

Secondo il COSO ERM Framework, la risposta adeguata al rischio si basa sulla considerazione di una serie di fattori: in primo luogo, è fondamentale analizzare il contesto aziendale dell'organizzazione, che include il settore in cui opera, la sua impronta geografica, il contesto normativo e la struttura operativa. In secondo

luogo, la valutazione dei costi e benefici previsti è particolarmente importante. Le organizzazioni devono bilanciare i costi associati alle misure di gestione dei rischi con i benefici a lungo termine che queste misure possono generare. Un'altra considerazione importante è la prioritizzazione del rischio, che richiede una valutazione della velocità di insorgenza e della vulnerabilità dei rischi ESG. A seconda che un rischio sia catastrofico, elevato, medio o basso, le risposte dovranno essere adeguate e ben pianificate. Per i rischi elevati, è necessario investire in attività preventive, mentre per rischi meno gravi può essere sufficiente un monitoraggio continuo. (COSO, 2018)

Infine, è essenziale che le risposte ai rischi riflettano la propensione al rischio dell'organizzazione e la gravità del rischio stesso. La propensione al rischio determina quanto un'organizzazione è disposta ad accettare in termini di rischio residuo, mentre la gravità del rischio influisce sulla dimensione e sulla portata delle risposte necessarie. (COSO, 2018)

#### 2.1.4 Revisione per i rischi ESG

L'ERM è un processo dinamico che richiede riesami e revisioni continui. Questo approccio è fondamentale, soprattutto in un contesto normativo dove il monitoraggio dell'efficacia dei processi di controllo interno e di gestione del rischio è spesso richiesto. (COSO, 2018)

Il COSO ERM Framework ci fornisce una struttura chiara per la revisione del rischio, basata su tre principi chiave:

1. Il cambiamento sostanziale: le organizzazioni devono identificare e valutare i cambiamenti che potrebbero avere un impatto significativo;
2. Riesaminare il rischio e la performance: è essenziale rivedere costantemente la performance e considerare i rischi associati;
3. Perseguire il miglioramento della gestione del rischio aziendale: le organizzazioni devono continuamente cercare di migliorare le proprie capacità di gestione del rischio.



(COSO, 2018)

Rispetto ai rischi tradizionali, i rischi legati ai fattori ESG possono cambiare o evolversi più rapidamente a causa di diversi fattori come cambiamenti demografici, dati scientifici emergenti, nuove tecnologie e innovazione. Ad esempio, i rischi legati al clima sono particolarmente difficili da prevedere con precisione. Per queste ragioni, è cruciale che le organizzazioni monitorino continuamente eventuali cambiamenti significativi nell'ambiente interno ed esterno. Questo monitoraggio permette di determinare se tali cambiamenti influenzano il profilo di rischio dell'ente e richiedono un'azione da parte del management.

Quando vengono identificati cambiamenti significativi, o quando le prestazioni aziendali si discostano dal livello di variazione accettabile, la direzione deve riesaminare i processi e le capacità dell'ERM. (COSO, 2018)

Di seguito sono riportati alcuni esempi di aspetti dell'ERM che potrebbero richiedere una revisione:

- Nuova tecnologia: le piattaforme software legate ai fattori ESG possono migliorare la qualità dei dati (ad esempio, sull'uso dell'acqua, rifiuti, emissioni di gas serra, e incidenti relativi alla sicurezza) in un sistema centralizzato;
- Cambiamento organizzativo: le organizzazioni che espandono le proprie attività nei mercati emergenti devono aspettarsi di dover affrontare maggiori rischi legati ai fattori ESG. Potrebbe essere necessario nominare esperti in materia nel Consiglio di amministrazione o nei gruppi dirigenti per gestire questi rischi in modo efficace;
- Confronto tra pari: l'esame dei colleghi del settore è un metodo prezioso per determinare se un'organizzazione opera al di fuori dei limiti delle prestazioni del settore. Un esempio pratico è quello di un'azienda globale di alimenti e bevande che, attraverso una peer review, ha scoperto che diversi concorrenti avevano stabilito obiettivi per ridurre l'apporto di zucchero nei prodotti. Questa scoperta ha portato l'azienda a rivedere la propria strategia

per aumentare la competitività e migliorare le prestazioni in questo segmento di mercato. (COSO, 2018)

### 2.1.5 Informazione, comunicazione e reporting

Le informazioni sui rischi rappresentano un elemento fondamentale per molte decisioni strategiche e operative. Le organizzazioni devono utilizzare i canali di comunicazione esistenti per fornire informazioni tempestive, pertinenti e di qualità riguardanti i fattori ESG (ambientali, sociali e di governance) al loro pubblico di riferimento.

Lo scopo principale della comunicazione e del reporting interno è quello di fornire informazioni utili per decisioni strategiche e operative relative alla gestione del rischio. Un'efficace comunicazione e rendicontazione interna può aumentare la consapevolezza dei rischi legati ai fattori ESG a tutti i livelli dell'organizzazione, evidenziando come questi rischi siano gestiti e fornendo informazioni utili per supportare processi decisionali più informati e migliori. (COSO, 2018)

La comunicazione esterna e il reporting sui rischi legati ai fattori ESG sono spesso requisiti normativi in molte giurisdizioni. L'aumento della domanda di informazioni ESG da parte degli investitori sta anche spingendo le organizzazioni a divulgare volontariamente tali informazioni, dimostrando responsabilità e trasparenza. (COSO, 2018)

Sebbene molte organizzazioni utilizzino quotidianamente sistemi di dati finanziari e operativi, i sistemi informativi per l'acquisizione e il reporting delle informazioni relative ai fattori ESG sono meno comuni. Tuttavia, le organizzazioni che implementano tali sistemi possono ottenere miglioramenti significativi in termini di monitoraggio e comunicazione dei rischi, qualità dei dati, tempestività delle informazioni e collaborazione interna. (COSO, 2018)

Un aspetto importante è l'uso della tecnologia informatica: le organizzazioni dovrebbero sfruttare i propri sistemi informativi e tecnologici per supportare la gestione del rischio aziendale. Sistemi come i software per la salute e la sicurezza

ambientale (EH&S) permettono di raccogliere e aggregare dati relativi ai fattori ESG, facilitando il monitoraggio e la comunicazione di questi rischi. (COSO, 2018)

Ad esempio, un'entità che utilizza una piattaforma EH&S può raccogliere dati sugli incidenti di salute e sicurezza da diverse strutture operative, determinare e registrare le cause principali al momento dell'incidente e poi compilare queste informazioni per un'analisi delle tendenze. (COSO, 2018)

È fondamentale promuovere una cultura di consapevolezza del rischio e di coinvolgimento dei dipendenti a tutti i livelli dell'organizzazione. La comunicazione sul rischio deve essere adattata al pubblico di riferimento e alle esigenze informative specifiche di ciascun stakeholder. Ad esempio, il Consiglio di amministrazione potrebbe richiedere una visione d'insieme dell'efficacia complessiva della gestione del rischio, mentre il management operativo potrebbe necessitare di dettagli specifici sulle risposte ai rischi identificati.

(COSO, 2018)

La preparazione delle comunicazioni esterne sui rischi ESG deve partire dalla comprensione dei requisiti di reporting specifici per la propria giurisdizione. Questo processo include diversi elementi chiave:

1. Rischi significativi o materiali: Le società registrate alla SEC, ad esempio, sono obbligate a segnalare i fattori di rischio materiali nei loro moduli 10-K/20F annuali. Questi rapporti devono fornire una chiara visione dei rischi che possono influenzare in modo significativo le operazioni aziendali;
2. Rischi individuali correlati ai fattori ESG: Questi rischi devono soddisfare i criteri di materialità dell'organizzazione e devono essere divulgati nei documenti legali. Per esempio, le aziende chimiche devono considerare le preoccupazioni per la salute e la sicurezza come fattori di rischio materiali, poiché possono avere un impatto diretto sulle operazioni e sulla conformità normativa;

3. Questioni ESG che contribuiscono ad altri rischi materiali: Fattori come le condizioni meteorologiche avverse possono influenzare la continuità aziendale e devono essere inclusi nella descrizione del rischio nelle informative obbligatorie. Questi eventi possono avere effetti a catena che influenzano molteplici aspetti dell'attività aziendale;
4. Rischi o questioni legati ai fattori ESG soggetti a requisiti separati: Alcune giurisdizioni hanno normative specifiche che richiedono ulteriori divulgazioni. Ad esempio, l'articolo 173-VI della Francia impone alle società di gestione del risparmio e agli investitori istituzionali di descrivere come incorporano i fattori ESG nelle loro strategie di investimento, evidenziando gli strumenti utilizzati per sostenere la transizione energetica ed ecologica. (COSO, 2018)

Oltre ai requisiti normativi, la comunicazione esterna sui rischi legati ai fattori ESG offre vantaggi significativi. Gli stakeholder esterni, come investitori, fornitori, clienti e gruppi della comunità, sono interessati a comprendere come un'organizzazione gestisce i propri rischi ESG per creare e mantenere valore e affrontare le questioni ESG che possono avere un impatto sulla società o sull'ambiente. (COSO, 2018)

## 2.2 Il revisore esterno: ruolo e responsabilità

### 2.2.1 La figura del revisore esterno

La revisione è un insieme di procedure di verifica condotte da un revisore indipendente in base a statuiti principi di revisione e finalizzate all'espressione di un giudizio professionale sull'attendibilità di un bilancio. (L. Cadeddu e A. Portalupi , 2023)

All'interno della revisione possiamo trovare diverse fattispecie di incarico, ognuna con obiettivi e metodologie distinti. La revisione può essere completa se prevede un'analisi approfondita del bilancio per fornire una dichiarazione formale di affidabilità, oppure limitata, se offre una valutazione più superficiale. Esiste anche la revisione gestionale, focalizzata sull'efficacia dei processi aziendali e dei controlli interni, e la revisione forense, che indaga su frodi e irregolarità con tecniche investigative. (L. Cadeddu e A. Portalupi , 2023)

I principi di revisione sono un corpo di regole molto articolato che statuiscono le norme etico-professionali del revisore contabile indipendente, le norme tecniche di svolgimento della revisione contabile in base alle quali il revisore può esercitare il proprio giudizio professionale e le norme di stesura della relazione di revisione. (L. Cadeddu e A. Portalupi , 2023)

Una caratteristica importante del revisore è l'indipendenza, questo è un requisito fondamentale richiesto non solo dai principi di revisione, ma anche dalla legge. L'indipendenza va intesa come mentale e formale. (L. Cadeddu e A. Portalupi , 2023)

Il revisore è tenuto ad emettere la relazione di revisione, all'interno della quale esprime il proprio giudizio professionale. (L. Cadeddu e A. Portalupi , 2023)

La relazione deve essere predisposta secondo quanto stabilito dai principi di revisione adottati dallo Stato membro, si presenta in forma scritta e deve contenere l'indicazione dell'ente il cui bilancio è sottoposto a revisione, include la descrizione della portata della revisione con indicazione dei principi di revisione adottati e include un giudizio circa la rappresentazione veritiera e corretta delle

informazioni di bilancio. (Commissione Europea, 2006)

Il giudizio può essere:

- giudizio con rilievi: quando, avendo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati, il revisore concluda che gli errori, singolarmente o nel loro insieme, siano significativi ma non pervasivi per il bilancio, ovvero quando non sia in grado di acquisire elementi probativi sufficienti e appropriati sui quali basare il proprio giudizio, ma concluda che i possibili effetti sul bilancio degli eventuali errori non individuati potrebbero essere significativi ma non pervasivi;
- giudizio negativo: quando, avendo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati, il revisore concluda che gli errori, singolarmente o nel loro insieme, siano significativi e pervasivi per il bilancio;
- impossibilità di esprimere un giudizio: quando il revisore non sia in grado di acquisire elementi probativi sufficienti e appropriati sui quali basare il proprio giudizio e concluda che i possibili effetti sul bilancio degli eventuali errori non individuati potrebbero essere significativi e pervasivi.

(L. Cadeddu e A. Portalupi , 2023)

Il processo di revisione è cruciale perché assicura la trasparenza e l'affidabilità delle informazioni finanziarie, elementi fondamentali per mantenere la fiducia degli investitori, dei creditori e degli altri stakeholder. (L. Cadeddu e A. Portalupi , 2023)

La direttiva europea numero 43 del 2006 stabilisce le norme circa la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati e l'attestazione della conformità della rendicontazione annuale e consolidata di sostenibilità. (Commissione Europea, 2006)

La revisione legale può essere effettuata solamente da revisori legali abilitati dallo Stato membro che impone la revisione, per ottenere l'abilitazione occorre effettuare un tirocinio di almeno tre anni presso un revisore legale o un'impresa di revisione contabile, aver seguito un corso di formazione teorica e superato un

esame di idoneità professionale.

Una volta ottenuta l'abilitazione, che può essere rilasciata esclusivamente alle persone che soddisfino il requisito di onorabilità, ogni revisore legale è identificato nell'albo con un numero individuale. Se il requisito dell'onorabilità dovesse venire meno l'abilitazione potrebbe essere revocata. (Commissione Europea, 2006)

Ogni revisore legale deve rispettare i principi di deontologia professionale come l'integrità e l'obiettività, la competenza professionale e la diligenza. Deve inoltre prendere parte a programmi di formazione continua per mantenere le conoscenze teoriche a un livello sufficientemente elevato. (Commissione Europea, 2006)

Altri elementi essenziali per svolgere il ruolo di revisore contabile sono lo scetticismo professionale, utile a riconoscere eventuali fatti o comportamenti irregolari e l'indipendenza.

Il requisito di indipendenza è richiesto almeno durante il periodo cui si riferiscono i bilanci da sottoporre a revisione contabile e durante il periodo in cui viene eseguita la revisione legale. (Commissione Europea, 2006)

L'impresa di revisione legale deve prendere tutte le misure necessarie per garantire che la sua indipendenza non sia influenzata da alcun conflitto di interessi, esistente o potenziale, o relazione d'affari o di altro genere. (Commissione Europea, 2006)

Ogni società di revisione deve inoltre adottare appropriate regole in materia di riservatezza e segreto professionale. (Commissione Europea, 2006)

La revisione deve essere effettuata secondo i principi di revisione internazionali (ISA), il principio internazionale sul controllo della qualità 1 (ISQC 1) e altri principi correlati definiti dall'International Federation of Accountants (IFAC) tramite l'International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB). (Commissione Europea, 2006)

Per quanto concerne la revisione del bilancio consolidato il revisore del gruppo deve assumere la piena responsabilità per la relazione di revisione valutando il lavoro di revisione svolto da revisori di un paese terzo. (Commissione Europea, 2006)

Ci possono essere anche incarichi finalizzati al rilascio di un'attestazione circa la

conformità della rendicontazione consolidata di sostenibilità, i risultati del lavoro di revisione anche in questo caso devono essere illustrati nella relazione di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità. (Commissione Europea, 2006)

Se l'attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità viene rilasciata da più di un revisore legale o da più di un'impresa di revisione contabile, i revisori legali o le imprese di revisione contabile devono concordare sui risultati del lavoro di e presentare una relazione e delle conclusioni congiunte. In caso di disaccordo, ogni revisore legale o impresa di revisione contabile presenta delle conclusioni in un paragrafo distinto della relazione di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità, indicando i motivi del disaccordo. (Commissione Europea, 2006)

In merito a indagini e sanzioni ogni Stato membro deve assicurare che ci siano efficaci sistemi per individuare, correggere e prevenire un non corretto svolgimento della revisione legale. (Commissione Europea, 2006)

Come la direttiva 2006/43/CE anche il Regolamento UE 537/2014 riguarda la revisione legale dei conti; tuttavia, questa si concentra sulle entità di interesse pubblico (EIP).

Come primo aspetto impone il divieto ai revisori legali di prestare servizi diversi dalla revisione contabile durante il lasso di tempo compreso tra l'inizio del periodo oggetto di revisione e l'emissione della relazione di revisione, l'esercizio immediatamente precedente a tale periodo. (Commissione Europea, 2014)

Prima di accettare l'incarico di revisione bisogna quindi tener conto di questo divieto.

Quando il revisore legale o un'impresa di revisione contabile che effettua la revisione legale di un ente di interesse pubblico sospetta o ha validi motivi per sospettare che possano verificarsi o si siano verificate irregolarità, frodi incluse, relative al bilancio dell'ente sottoposto a revisione deve agire con tempestività e trasparenza invitando l'ente sottoposto a revisione di svolgere accertamenti sulla questione, adottare misure correttive volte e implementare procedure che



impediscono che queste irregolarità si ripresentino in futuro.

Prima di emettere la relazione di revisione viene effettuato un riesame della qualità dell'incarico da parte di un responsabile che non ha preso parte all'esecuzione della revisione. Il riesame deve valutare diversi aspetti, tra cui l'indipendenza del revisore, i rischi significativi dell'impresa oggetto di revisione, le argomentazioni del revisore circa le misure adottate per gestire tali rischi, qualsiasi richiesta di consulenza rivolta a professionisti esterni, la natura e la portata degli errori individuati nel bilancio, eventuali problematiche discusse con le autorità competenti. (Commissione Europea, 2014)

Fra autorità di vigilanza degli enti creditizi e le imprese di assicurazione e i revisori vi deve essere un dialogo continuo da entrambe le parti. (Commissione Europea, 2014)

Da una parte il revisore è tenuto a segnalare alle autorità di vigilanza qualsiasi informazione che possa comportare una violazione di legge o una minaccia alla continuità aziendale dell'ente. Dall'altra parte almeno una volta all'anno il comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) e il CEAOB organizzano una riunione con i revisori di tutti gli istituti finanziari di importanza sistemica all'interno dell'Unione al fine di informare di eventuali sviluppi verificatesi in seno a tali istituti. (Commissione Europea, 2014)

Un altro aspetto importante inerente alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico è la relazione di trasparenza, questa deve essere pubblicata dal revisore ogni anno ogni quattro mesi dalla fine di ciascun esercizio per poi rimanere pubblica sul sito internet del revisore per almeno cinque anni dalla data di pubblicazione. (Commissione Europea, 2014)

La relazione contiene informazioni inerenti alla struttura giuridica dell'impresa di revisione, una descrizione delle disposizioni strutturali che la regolano, il nome di ogni revisore legale che vi opera, il fatturato totale risultante dalla revisione legale di bilanci d'esercizio e consolidati, una descrizione del sistema di controllo interno della qualità, l'elenco degli enti di interesse pubblico per i quali è stata effettuata la revisione e una dichiarazione circa le misure adottate per garantire

l'indipendenza. (Commissione Europea, 2014)

Un ente di interesse pubblico nomina un revisore legale o un'impresa di revisione contabile per un incarico iniziale di almeno un anno. L'incarico può essere rinnovato per una durata massima di dieci anni. (Commissione Europea, 2014)

## 2.2.2 Principi europei di rendicontazione di sostenibilità (ESRS)

Per rafforzare gli obblighi di rendicontazione sulla sostenibilità aziendale la Commissione Europea ha emanato nel 2022 la Direttiva 2022/2464/UE, nota anche come Corporate Sustainability Reporting Directive. (Commissione Europea, 2022)

Le imprese di grandi dimensioni e le piccole e medie imprese, ad eccezione delle microimprese devono includere all'interno della relazione sulla gestione informazioni circa l'impatto che l'impresa ha sull'ambiente nonché informazioni su come le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa e sui suoi risultati. (Commissione Europea, 2022)

Fra le informazioni che la direttiva chiede di specificare in un'apposita sezione della relazione sulla gestione vi è una descrizione del modello e della strategia aziendale indicando la resilienza di questi in relazione ai rischi connessi alle questioni ambientali, le opportunità derivanti dai rischi di sostenibilità, i piani d'impresa necessari per garantire che il modello sia compatibile con la transizione verso un'economia sostenibile per rispettare l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050 come stabilito dal regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio e l'eventuale esposizione dell'impresa ad attività legate al carbone. (Commissione Europea, 2022)

L'impresa deve descrivere in modo dettagliato gli obiettivi prefissati connessi alle questioni di sostenibilità indicando ruoli e responsabilità, deve indicare i principali impatti negativi legati alle attività d'impresa e alla sua catena del valore e le azioni che intende mettere in atto per ridurre questi impatti. (Commissione Europea, 2022)

La direttiva è stata poi integrata dal regolamento 2023/2772 in merito ai principi europei di rendicontazione di sostenibilità (ESRS).

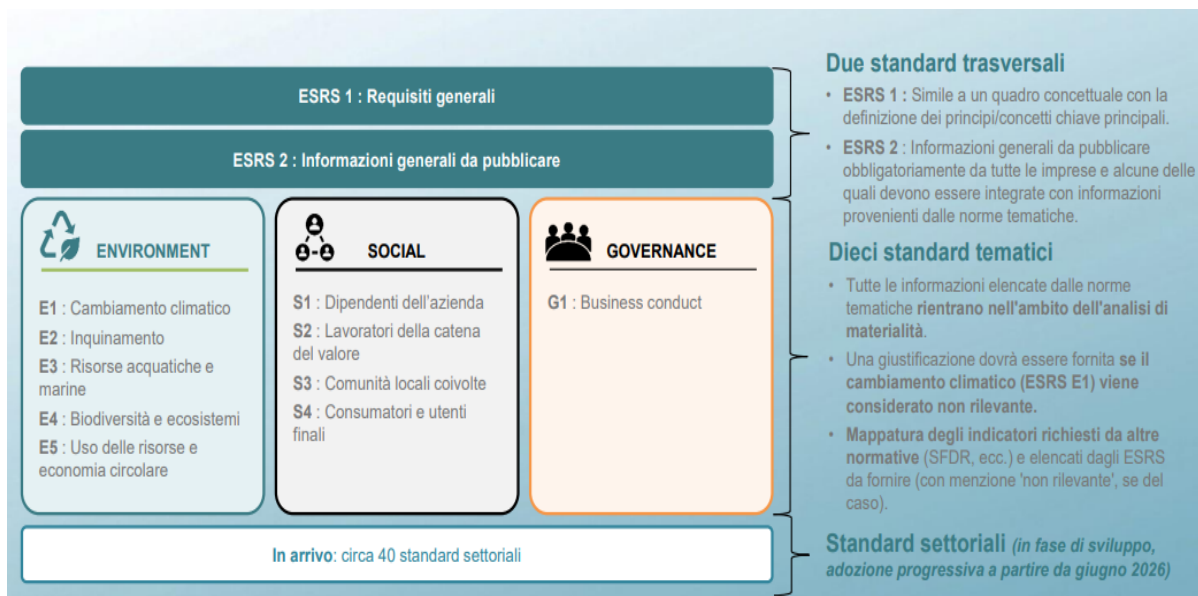
I principi sono stati approvati dalla Commissione Europea il 31 luglio 2023 e adottato dal Parlamento Europeo il 22 dicembre 2023, in vigore dal 1° Gennaio 2024.

Gli ESRS specificano quali informazioni le imprese devono comunicare in merito a impatti, rischi e opportunità derivanti dalle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Vi sono dodici principi suddivisi in tre categorie: trasversali, tematici e settoriali. (G. Allochis & L. Verrascina, 2024)

La direttiva CSRD si basa attualmente su 12 standard non settoriali, che sono obbligatori per le grandi imprese. Le imprese dovranno condurre un'analisi di doppia materialità per identificare i loro impatti, rischi e opportunità (IRO) significativi tenendo conto della materialità d'impatto (impatti significativi dell'azienda sull'ambiente e sulle persone) e la materialità finanziaria (effetti finanziari significativi dei rischi e delle opportunità legate alle questioni di sostenibilità). L'analisi dovrebbe coprire l'intera catena del valore, sia a monte che a valle, su orizzonti temporali a breve, medio e lungo termine. (G. Allochis & L. Verrascina, 2024)

La struttura dei principi viene riportata nella figura 4.

**Figura 4: Struttura dei principi ESRS pubblicati a luglio 2023**



Fonte: G. Allochis & L. Verrascina (2024) Report di sostenibilità e fattori ESG: Il ruolo della revisione legale

### 2.2.2.1 I principi trasversali: ESRS 1 , ESRS 2

I principi trasversali (ESRS 1 e 2) riguardano le prescrizioni generali e le informazioni generali, in particolare l'ESRS 1 definisce l'architettura dei principi e le modalità di presentazione delle informazioni di sostenibilità e l'ESRS 2 gli obblighi di informativa generali sui rischi ESG. (Commissione Europea, 2023)

Gli ESRS tematici riguardano specifici temi e sottotemi prevedendo prescrizioni specifiche volte ad integrare gli obblighi dell'ESRS 2, i principi settoriali invece si applicano a tutte le imprese di un settore. (Commissione Europea, 2023)

Gli obblighi di informativa per ESRS 2 e per gli ESRS tematici e settoriali riguardano la governance, la strategia, la gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, le metriche e gli obiettivi. Bisogna adempiere a questi obblighi secondo il principio della doppia rilevanza. (Commissione Europea, 2023)

In particolare, la direttiva 2022/2464 (c.d. CSRD) prevede un approccio di doppia materialità. (Ciocca& Guarini, 2024)

Viene definita doppia perché da un lato si guardano gli impatti potenziali o effettivi su persone ed ambiente (impact materiality); dall'altra parte si guarda la rilevanza finanziaria (financial materiality). (Ciocca& Guarini, 2024)

Per l'analisi dell'impact materiality si utilizza un approccio inside-out considerando gli impatti che l'organizzazione ha verso l'ambiente esterno, prendendo in considerazione sia le azioni proprie che la catena del valore. Al contrario, la financial materiality segue un approccio outside-in misurando le questioni ambientali e sociali che possono avere un impatto finanziario sull'organizzazione. (Ciocca& Guarini, 2024)

Entrambe le variabili sono interconnesse, risulta quindi essenziale tener conto della loro interdipendenza. (Commissione Europea, 2023)

Il punto di partenza è la valutazione degli impatti: questi possono essere finanziariamente rilevanti fin dall'inizio oppure diventarlo in seguito. L'impresa deve prestare particolare attenzione agli ambiti in cui ritiene probabile che tali impatti possano manifestarsi utilizzando soglie quantitative e/o qualitative appropriate. (Commissione Europea, 2023)

Una questione di sostenibilità è rilevante quando può avere un impatto positivo o negativo su persone e ambiente. Per gli impatti negativi effettivi si valuta la gravità dell'impatto, mentre per quelli potenziali si valuta gravità e probabilità dell'impatto. (Commissione Europea, 2023)

Per quanto riguarda gli impatti positivi, la rilevanza è valutata in base all'entità e la portata. (Commissione Europea, 2023)

Una questione di sostenibilità è rilevante da un punto di vista finanziario se comporta o si può ragionevolmente ritenere che comporti effetti finanziari rilevanti sull'impresa. Ciò avviene quando la questione porta rischi od opportunità che possa influenzare la situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico dell'azienda. (Commissione Europea, 2023)

Ad Ottobre 2023 l'EFRAG ha pubblicato un documento in bozza dal titolo "implementation guidance for the materiality assesment ", nel quale vengono forniti suggerimenti su come condurre l'analisi di materialità. (Ciocca& Guarini, 2024)

Si suggerisce di condurre l'analisi seguendo 4 fasi: comprensione del contesto; identificazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità attuali o potenziali legati alle questioni di sostenibilità; valutazione e determinazione degli impatti rilevanti, dei rischi e opportunità relativi a questioni di sostenibilità; reporting. (Ciocca& Guarini, 2024)

L'ESRS2 definisce gli obblighi di informativa che si applicano a tutte le imprese indipendentemente dal settore di attività. (Commissione Europea, 2023)

In merito ai criteri per la redazione della dichiarazione di sostenibilità vi sono due obblighi: il primo richiede all'impresa di fornire informazioni circa le modalità con

le quali l'impresa prepara la dichiarazione di sostenibilità, indicando l'ambito di consolidamento e le informazioni sulla catena del valore a monte e a valle. Il secondo criterio riguarda l'informativa in relazione a circostanze specifiche.

In merito alla governance vi sono 5 obblighi di informativa, in particolare:

- Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo: l'impresa deve indicare composizione, ruoli, responsabilità ed eventuali competenze su questioni ambientali. Deve inoltre indicare il numero dei membri con e senza incarichi esecutivi, l'esperienza di questi circa settori, prodotti e aree geografiche dell'impresa, la percentuale di membri del consiglio indipendenti; (Commissione Europea, 2023)
- Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate: l'impresa deve indicare il modo in cui gli organi sono informati in merito alle questioni di sostenibilità e come tali questioni sono state affrontate durante il periodo di riferimento; (Commissione Europea, 2023)
- Integrazione delle prestazioni di sostenibilità nei sistemi di incentivazione: è richiesta la divulgazione di informazioni circa eventuali sistemi di incentivazione collegati a questioni ambientali; (Commissione Europea, 2023)
- Dichiarazione sul dovere di diligenza: bisogna dare informativa circa le modalità con cui le imprese individuano, prevengono e mitigano eventuali impatti negativi su persone e ambiente; (Commissione Europea, 2023)
- Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità: l'impresa informazioni circa le principali caratteristiche dei propri sistemi interni di controllo e gestione del rischio in relazione al processo della rendicontazione di sostenibilità. (Commissione Europea, 2023)

Riguardo la strategia vi sono 3 obblighi informativi:

- Strategia, modello aziendale e catena del valore: è richiesta la descrizione degli elementi chiave della strategia generale dell'impresa, del modello aziendale e della catena del valore al fine di fornire una comprensione della

sua esposizione agli impatti, ai rischi e alle opportunità e della loro origine.

- Interessi e opinioni dei portatori di interesse: L'impresa deve fare informativa circa il coinvolgimento dei portatori di interessi e in che modo gli organi di amministrazione, direzione e controllo sono informati in merito a opinioni e interessi di questi ultimi; (Commissione Europea, 2023)
- Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale: una breve descrizione degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti derivanti dalla valutazione della rilevanza e gli effetti attuali e previsti di questi. (Commissione Europea, 2023)

Infine, in merito alla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità vengono richiesti obblighi informativi circa il processo di valutazione della rilevanza, due in merito a politica e azioni e due su metriche e obiettivi. Questi possono essere così riassunti:

- Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti: divulgando informazioni circa la metodologia utilizzata, una panoramica dei processi decisionali e le relative procedure di controllo interno; (Commissione Europea, 2023)
- Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa: L'impresa elenca tutti gli obblighi di informativa cui ha adempiuto nella redazione della dichiarazione sulla sostenibilità;
- Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti: l'impresa deve descrivere i contenuti essenziali della politica, della catena del valore e dei suoi portatori di interesse. Deve dare informazioni in merito al responsabile dell'attuazione della politica e descrivere norme o iniziative di terzi che l'impresa si impegna a rispettare; (Commissione Europea, 2023)
- Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti: all'azienda è richiesto di elencare le principali azioni attuate nell'anno di riferimento e pianificate per il futuro e i risultati attesi; (Commissione Europea, 2023)
- Metriche relative a questioni di sostenibilità rilevanti: per ciascuna metrica bisogna indicare metodologie e ipotesi alla base delle metriche, se viene o



- meno convalidata da un ente esterno e quale unità di misura viene utilizzata;
- Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi: l'impresa deve indicare i progressi generali ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. (Commissione Europea, 2023)

#### 2.2.2.2 Principi ambientali: ESRS E1, E2, E3, E4, E5

Il primo principio tematico è il principio ESRS E1, inerente alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a questi. (Commissione Europea, 2023)

Lo scopo è quello di comprendere come l'impresa incida sui cambiamenti climatici in termini di impatto, identificando gli sforzi di mitigazione passati e futuri, i piani e la capacità dell'impresa di adattare la propria strategia per limitare il surriscaldamento globale. (Commissione Europea, 2023)

In merito alla mitigazione dei cambiamenti climatici l'impresa ha obblighi informativi inerente alle modalità con le quali l'impresa gestisce l'emissione dei gas a effetto serra (GES) e i rischi di transizione associati. L'adattamento ai cambiamenti climatici riguarda il processo di adeguamento dell'impresa ai cambiamenti climatici attuali e futuri. (Commissione Europea, 2023)

L' ESRS E1 è connesso all'ESRS E2 in merito all'emissione nell'aria di sostanze che riducono lo strato di ozono, ossidi di azoto (NOX) e ossidi di zolfo (SOX), ma anche agli ESRS S1, S2, S3, S4 inerenti alle persone. (Commissione Europea, 2023)

In quanto agli obblighi informativi circa la governance l'impresa deve indicare le considerazioni inerenti alle remunerazioni dei membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo volti al perseguimento degli obiettivi di riduzione dell'emissione di GES. (Commissione Europea, 2023)

In merito alla strategia l'impresa deve rendere noto il proprio piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici, spiegare le leve di decarbonizzazione individuate, descrivere investimenti e finanziamenti volti a sostenere il proprio piano di transizione, valutare in modo qualitativo le emissioni di GES bloccate e

infine descrivere la resilienza della propria strategia e del proprio modello aziendale di fronte ai cambiamenti climatici. (Commissione Europea, 2023)

Per la gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità gli obblighi informativi riguardano diversi aspetti che possono essere così riassunti:

- Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati al clima;(Commissione Europea, 2023)
- Descrizione degli obiettivi legati al clima fissati, delle politiche adottate e delle azioni di mitigazione implementate; (Commissione Europea, 2023)
- Informazioni sul consumo di energia e sul suo mix energetico con la suddivisione tra consumo derivante da fonti fossili, da fonti nucleari e da fonti rinnovabili. Nel caso in cui l'impresa si trovi in un settore ad alto impatto climatico deve anche fornire informazioni circa l'intensità energetica (consumo totale di energia rispetto ai ricavi netti); (Commissione Europea, 2023)
- L'impresa deve rendere noti i quantitativi in tonnellate metriche di CO<sub>2</sub>eq delle emissioni lorde totali di GES, specificando la percentuale di emissioni dirette, indirette e quelle derivanti dalla catena del valore dell'organizzazione; (Commissione Europea, 2023)
- Descrizione degli assorbimenti di GES in tonnellate metriche di CO<sub>2</sub>eq e di eventuali sistemi di fissazione del prezzo interno del carbonio; (Commissione Europea, 2023)
- Descrizione degli effetti finanziari attesi dei rischi fisici e di transizione.

Il secondo principio tematico è l'ESRS E2 inerente all'inquinamento di aria, acqua, suolo e sostanze preoccupanti. (Commissione Europea, 2023)

Il tema dell'inquinamento è strettamente connesso ad altri sottotemi ambientali quali i cambiamenti climatici, le acque e le risorse marine, la biodiversità e l'economia circolare. (Commissione Europea, 2023)

Per il seguente tema deve essere data informativa circa diversi aspetti:

- Il processo per individuare impatti, rischi e opportunità legati all'inquinamento nelle operazioni proprie e lungo la catena di valore e le

politiche predisposte dall'impresa per gestire gli stessi; (Commissione Europea, 2023)

- A quale livello di mitigazione è possibile ricondurre le azioni intraprese tra: evitare l'inquinamento, ridurre l'inquinamento e ripristinare gli ecosistemi oggetto di inquinamento; (Commissione Europea, 2023)
- Illustrare gli obiettivi che l'impresa ha fissato a sostegno delle sue politiche in materia di inquinamento e indicare se nella definizione degli obiettivi siano state prese in considerazione soglie ecologiche; (Commissione Europea, 2023)
- Le quantità di ciascun inquinante che figura nel registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti emesso nell'aria, nell'acqua e nel suolo; (Commissione Europea, 2023)
- Le informazioni relative all'eventuale utilizzo di sostanze preoccupanti e di sostanze estremamente preoccupanti, sia allo stato puro che in miscele o articoli; (Commissione Europea, 2023)

Il principio chiede inoltre di indicare le spese operative e quelle in conto capitale relative agli incidenti e ai depositi per eliminare l'inquinamento di aria, acqua e suolo e i costi di risarcimento dei danni, compreso il pagamento di ammende e sanzioni imposte da autorità di regolazione o governative. (Commissione Europea, 2023)

L'ESRS E3 è il terzo principio tematico della direttiva, inerente ad acque e risorse marine. In particolare, il principio ha per oggetto le acque superficiali e sotterranee e il consumo di risorse idriche nell'attività d'impresa. (Commissione Europea, 2023)

Viene richiesto alla società di comunicare agli stakeholders in che modo le politiche aziendali trattano la gestione delle risorse idriche (uso e approvvigionamento) e la progettazione di prodotti a basso consumo idrico.

In particolare, l'impresa dovrà indicare il consumo idrico totale in m<sup>3</sup>, il consumo idrico totale in m<sup>3</sup> in zone a rischio idrico e il volume totale di acqua riciclata e riutilizzata in m<sup>3</sup>. L'impresa deve valutare la dipendenza delle acque e

delle risorse marine nelle operazioni proprie e lungo la catena del valore a monte e a valle. Per analizzare i propri impatti e dipendenze l'impresa può basarsi su classificazioni internazionali quali la classificazione internazionale comune dei servizi ecosistemici (CICES). (Commissione Europea, 2023)

Il quarto principio tematico è il principio ESRS E4, volto a precisare gli obblighi d'informativa su biodiversità ed ecosistemi. Questi ultimi sono strettamente connessi ad altri temi, in particolare all'ESRS E1 inerente ai cambiamenti climatici, l'ESRS E2 circa l'inquinamento atmosferico, l'ESRS E3 circa il consumo idrico e l'ESRS E5 sull'economia circolare. (Commissione Europea, 2023)

L'impresa deve specificare le aree in cui la propria attività incide negativamente sotto il profilo della biodiversità fornendo una suddivisione dei siti sulla base di impatti e dipendenze. Nel caso in cui l'impresa avesse utilizzato le analisi di scenario deve specificare come sono stati selezionati gli scenari in questione, in che modo sono aggiornati e se basati su previsioni pubbliche. (Commissione Europea, 2023)

L'impresa deve inoltre indicare se considera la possibilità di attuare un piano di prevenzione che impedisca azioni dannose prima che esse abbiano luogo.

Come ultimo principio tematico legato all'ambiente parliamo dell'ESRS E5, relativo all'uso di risorse e all'economia circolare, in particolare per quanto riguarda il flusso di risorse in entrata e in uscita. (Commissione Europea, 2023)

In merito agli obblighi informativi circa la gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità l'impresa deve specificare in che modo la propria politica tratti l'approvvigionamento e uso di risorse rinnovabili e l'abbandono progressivo dell'uso di risorse vergini (non riciclate). Se ritiene che i suoi flussi in entrata rappresentino una questione rilevante a livello di sostenibilità deve comunicare informazioni circa il peso totale complessivo dei prodotti e dei materiali tecnici e biologici utilizzati durante il periodo di riferimento in chilogrammi o tonnellate; la percentuale di materiali biologici usati dall'impresa per fabbricare prodotti e offrire servizi che provengono da una filiera sostenibile, il peso, in valore assoluto

e in percentuale, dei componenti secondari riutilizzati o riciclati e dei prodotti e dei materiali intermedi secondari utilizzati dall'impresa per i suoi prodotti e servizi. In merito ai suoi flussi in uscita l'impresa deve definire la durabilità prevista dei prodotti immessi sul mercato, la riparabilità dei prodotti e il tasso di contenuto riciclabile nei prodotti e nel loro imballaggio. (Commissione Europea, 2023)

In merito ai rifiuti deve comunicare la quantità totale dei rifiuti prodotti e la quantità di quelli non destinati allo smaltimento distinguendo tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. (Commissione Europea, 2023)

I tipi di trattamento dei rifiuti da indicare sono i seguenti: incenerimento; smaltimento in discarica o altre operazioni di smaltimento. (Commissione Europea, 2023)

### *2.2.2.3 Principi sociali: ESRS S1, S2, S3, S4, S5*

Sono cinque i principi della Direttiva inerenti alle tematiche sociali, il primo l'ESRS S1 parla di forza lavoro propria, dividendo questa in due gruppi: gli "employees" e i "non employee worker". (Commissione Europea, 2023)

Il principio richiede di dare informativa sul modo in cui gli interessi e le aspettative della forza lavoro dell'impresa si riflettano sulla strategia e sul modello di business dell'impresa e di come l'impresa possa impattare sugli interessi di questi facendo una breve descrizione della tipologia di impatto. (Commissione Europea, 2023)

L'impresa deve dare informativa sulle condizioni di lavoro e sulla parità di trattamento e opportunità. In particolare, deve spiegare l'approccio utilizzato per garantire un'occupazione sicura, salari adeguati, dialogo sociale e contrattazione collettiva. Deve anche specificare le misure adottate per formare e sviluppare le competenze, gestire le diversità e fornire parità di genere nella retribuzione e nel trattamento. (Commissione Europea, 2023)

Deve spiegare il suo impegno nel rispetto dei diritti umani, descrivendo tutte le azioni messe in atto volte a ridurre gli impatti negativi sulla forza lavoro e creare impatti positivi per i propri lavoratori. (Commissione Europea, 2023)

L'impresa ha l'obbligo di rendicontare le principali caratteristiche della propria forza lavoro definendo il numero totale di lavoratori diviso per genere e area geografica di appartenenza, la tipologia di contratto e il turnover in entrata e uscita in valore assoluto. (Commissione Europea, 2023)

Vanno rendicontate anche le maggiori caratteristiche della forza lavoro non dipendente e le misure in cui le condizioni di lavoro sono influenzate da contratti collettivi di lavoro. (Commissione Europea, 2023)

In particolare, va descritta la percentuale del totale dipendenti coperti dal contratto di lavoro collettivo e per coloro che non sono coperti da un contratto collettivo bisogna specificare come l'impresa determini le condizioni di lavoro.

L'impresa deve inoltre comunicare la distribuzione di genere tra i membri dell'alta dirigenza e la distribuzione per età dei suoi dipendenti; deve specificare se il salario è in linea con i benchmark di riferimento e se i propri dipendenti siano coperti da una protezione sociale. (Commissione Europea, 2023)

Bisogna dare informativa della percentuale di dipendenti affetti da disabilità dividendo per genere e sulle metriche di salute e sicurezza adottate.

Infine, l'impresa deve indicare la percentuale del divario retributivo tra dipendenti di sesso femminile e dipendenti di sesso maschile (pay gender gap).

Il secondo principio è L'ESER S2 che parla di catena del valore. (Commissione Europea, 2023)

L'impresa descrive le politiche che ha adottato per gestire gli impatti rilevanti sui lavoratori nella catena del valore, i rischi e le opportunità rilevanti associati.

Il presente obbligo vuole spigare le politiche che l'impresa adotta per individuare e gestire rischi e opportunità lungo la catena del valore. Chiede di descrivere i propri impegni in materia di politica dei diritti umani, specificando il modo in cui i lavoratori sono coinvolti nel processo decisionale. L'impresa deve quindi indicare se e come il punto di vista dei lavoratori orienta le proprie decisioni. L'impresa indica eventuali obiettivi temporali e orientati ai risultati fissati volti alla riduzione degli impatti negativi sui lavoratori nella catena del valore; potenziamento degli impatti positivi e gestione dei rischi e delle opportunità

rilevanti per i lavoratori nella catena del valore. (Commissione Europea, 2023)

L'ESRS S3 ha lo scopo di spiegare come le comunità sono colpite dall'attività aziendale. All'impresa è chiesto di indicare in che modo i diritti delle comunità interessate influenzino il modello aziendale, specificando:

- Descrizione di tutte le comunità soggette a impatto a seguito dell'operatore dell'azienda;
- In caso di impatti negativi specificarne la portata e le azioni di mitigazione predisposte;
- In caso di impatti positivi la descrizione degli stessi;
- Eventuali rischi e opportunità future.

L'impresa deve descrivere la conformità delle politiche relative alle comunità interessate alle norme riconosciute a livello internazionale per le comunità e i popoli indigeni in particolare, compresi i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. (Commissione Europea, 2023)

L'ESRS S4 parla invece di consumatori e utilizzatori finali, in particolare richiede specifica rendicontazione sugli impatti, sulla sicurezza personale dei consumatori e inclusione sociale. (Commissione Europea, 2023)

All'impresa è richiesto di fornire informazioni circa le tipologie di consumatorie utilizzatori finali soggetti a impatti a causa delle operazioni proprie o lungo la catena del valore specificando se questi possano avere impatti negativi su salute, sui diritti alla riservatezza, protezione dei dati personali e libertà di espressione.

Anche in questo caso deve essere spiegato come avviene il processo di engagement con i consumatori o con i loro legittimi rappresentanti, la frequenza con cui avviene, la funzione ed il ruolo più senior che se ne occupa all'interno dell'azienda e di come l'impresa si assicura dell'effettività del suo engagement con questo gruppo di stakeholders. (Commissione Europea, 2023)

All'impresa è inoltre richiesto di descrivere eventuali canali specifici che ha predisposto affinché i consumatori e/o gli utilizzatori finali possano comunicare le proprie preoccupazioni o esigenze, le modalità di controllo e monitoraggio delle problematiche sollevate e affrontate e la verifica dell'efficacia dei canali.

(Commissione Europea, 2023)

#### *2.2.2.4 Principi di governance: ESRS G1*

Infine, il Regolamento predispone anche un principio sulla governance: l'ESRS G1. Questo impone obblighi informativi in tema di etica aziendale e cultura d'impresa, compresi la lotta alla corruzione attiva e passiva, la protezione degli informatori e il benessere degli animali; la gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento; le attività e gli impegni dell'impresa relativi all'esercizio della sua influenza politica, comprese le sue attività di lobbying.

In merito ai rapporti con i fornitori l'impresa deve definire i criteri sociali e ambientali utilizzati per la scelta del fornitore e fornire una descrizione della politica utilizzata per evitare ritardi di pagamento. (Commissione Europea, 2023)

Circa la lotta alla corruzione attiva e passiva deve definire le procedure predisposte per prevenire, individuare e gestire di corruzione attiva e passiva, specificare i componenti del comitato investigativo e l'eventuale processo di comunicazione dei risultati agli organi di amministrazione, direzione e controllo. (Commissione Europea, 2023)

L'impresa può rendere noto il numero totale e la natura dei casi accertati di corruzione attiva o passiva specificando il numero di casi accertati in cui lavoratori propri sono stati licenziati o sanzionati. (Commissione Europea, 2023)

In merito all'influenza politica l'impresa deve fornire informazioni circa le proprie prassi di pagamento, in particolare specificare il tempo medio impiegato dall'impresa per pagare una fattura dalla data in cui inizia a essere calcolato il termine di pagamento contrattuale o legale, espresso in numero di giorni.

La prima serie di ESRS rappresenta un punto di riferimento per la reportistica non finanziaria di tutte le imprese europee, nei prossimi anni entreranno in vigore le varie versioni settoriali. Le imprese che nel 2024 sono obbligate a rispettare gli



standard sono per ora tutte quelle imprese che rientrano nella direttiva NFRD ovvero le società quotate, le imprese di interesse pubblico come banche e assicurazioni e tutte quelle imprese con almeno 2 dei seguenti criteri:

- Numero di dipendenti superiore alle 250 unità;
- Fatturato netto superiore a 40 milioni di euro;
- Attivo in bilancio superiore a 20 milioni di euro.

(Commissione Europea, 2023)

In merito all'implementazione dei principi:

- Esercizio 2024: Primo anno di rendicontazione ESRS per le entità che già dovevano rendicontare in base alla direttiva NFRD utilizzando il set di ESRS generale pubblicato a luglio 2023;
- Giugno 2024: Pubblicazione da parte della Commissione Europea di una bozza di ESRS per le PMI quotate e per i bilanci volontari;
- Esercizio 2025: Primo anno di rendicontazione per le nuove entità di grandi dimensioni non obbligate alla NFRD ma incluse nella CSRS sulla base del primo set di ESRS generale pubblicato il 31 luglio 2023 e degli standard settoriali attesi per giugno 2026
- Esercizio 2026: Primo anno di rendicontazione ESRS per le PMI quotate sulla base degli ESRS per le PMI quotate attesi per giugno 2024, a meno che non optino per ESRS generali;
- Esercizio 2028: Primo anno di rendicontazione per i gruppi non UE che soddisfano le condizioni del CSRD sulla base degli ESRS per le entità non UE attesi per giugno 2026, a meno che non scelgano di utilizzare gli ESRS generali.

(G. Allochis & L. Verrascina , 2024)

### 3 Il ruolo del revisore esterno nell'ottica ESG e aspettative future

#### 3.1 L'Assurance sul reporting di sostenibilità

Fra gli obiettivi della Commissione europea vi è quello di riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili. Per far sì che questo accada è necessario che le informazioni sulla sostenibilità siano esaustive, affidabili e comparabili.

(Porcelli, 2024)

L'obiettivo può essere raggiunto solo se, accanto ad una rendicontazione di sostenibilità solida e accessibile, si aggiungono pratiche di audit affidabili.

Assumono quindi particolare importanza i soggetti che svolgono il lavoro finalizzato al rilascio di un'attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità, che possono coincidere o meno con il revisore legale che svolge la revisione legale del bilancio della medesima società che ha predisposto la rendicontazione di sostenibilità. (Porcelli, 2024)

Nei casi in cui questi due soggetti coincidano è importante tener conto di alcuni aspetti, in particolare in merito alla gestione dei corrispettivi per la revisione e la prestazione di servizi diversi dalla revisione contabile. (Porcelli, 2024)

Come già accadeva per la revisione del bilancio, anche nel caso della revisione di sostenibilità bisogna assicurarsi che i corrispettivi per la revisione legale dei conti e per l'attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità non siano influenzati, né determinati dalla prestazione di servizi aggiuntivi all'ente oggetto di revisione e di attestazione di conformità e che non siano subordinati ad alcuna condizione. (Porcelli, 2024)

I corrispettivi dipendono anche dal grado di sicurezza sulla conformità della rendicontazione di sostenibilità che si intende ottenere: una reasonable assurance, richiedendo procedure di verifica più dettagliate e quindi un carico di lavoro maggiore, sarà più costosa di una limited assurance. (Porcelli, 2024)

Per questo motivo la Commissione ha scelto di rendere obbligatorio il rilascio di un'attestazione con livello di sicurezza limitato, posticipando a una data futura l'obbligo di un'attestazione secondo criteri di sicurezza ragionevole. (Porcelli,

2024)

L'Assurance del bilancio di sostenibilità avviene secondo il principio ISAE 3000 emesso dall'International Auditing and Assurance Standard Board (IAASB). L'obiettivo è quello di emettere un'attestazione sulla conformità delle informazioni non finanziarie che l'impresa comunica. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

In particolare, per conformità si intende:

- Rispetto degli standard di redazione;
- Qualità e completezza del documento;
- Adeguatezza dei sistemi, processi e procedure;
- Esistenza di adeguate evidenze documentali.

(S. Dallai & P. Riza, 2020)

L'Assurance della dichiarazione non finanziaria è obbligatoria per tutte le aziende che rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 254/2016, a seguito del recepimento della Direttiva 2014/95/UE. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

Il revisore designato può emettere due diverse tipologie di attestazione:

una "limited assurance" se si limita a dichiarare che nella dichiarazione non finanziario non sono emersi elementi da valutare non conformi oppure una

"reasonable assurance" se il revisore rilascia un giudizio di conformità della DNF allo standard di rendicontazione di riferimento. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

Nella limited assurance le conclusioni vengono espresse in forma negativa, nella reasonable assurance in forma positiva. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

Al momento i bilanci di sostenibilità sono comunemente sottoposti ad una limited assurance per motivi di equilibrio tra costi e livelli di sicurezza tuttavia alcune aziende preferiscono utilizzare la reasonable assurance per fornire un grado maggiore di affidabilità alle loro informazioni non finanziarie. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

L'ISAE 3000 revised definisce l'incarico di assurance come un incarico in cui il professionista esprime una conclusione destinata a migliorare il grado di fiducia degli utilizzatori. Nell'attività di assurance vengono quindi coinvolte 3 parti: il revisore o la società di revisione, la società che emette la dichiarazione non

finanziaria (in particolare il consiglio di amministrazione) e i soggetti fruitori delle informazioni dichiarate. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

Vi è sempre un elemento sul quale indagare ovvero l'oggetto sottoposto a revisione che in questo caso sarà il bilancio di sostenibilità, dei criteri di riferimento per la rappresentazione delle informazioni oggetto di revisione (nel nostro caso potrebbero essere i GRI standard), delle evidenze necessarie per supportare la conclusione del revisore e un'attestazione finale del revisore con l'indicazione del livello di affidabilità. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

**Figura 5: La relazione trilaterale nell'assurance**

---

**Isae 3000**

La relazione trilaterale



Fonte: PWC (2010) Assurance delle informazioni non finanziarie

L'ISAE 3000 Revised stabilisce i principi di base e le procedure essenziali, tra i quali: i requisiti etici, l'accettazione dell'incarico, gli standard qualitativi di controllo, la pianificazione e lo svolgimento dell'incarico, l'ottenimento di evidenze, i criteri per lo svolgimento dell'incarico, l'uso del lavoro di esperti, la preparazione della relazione di assurance e la documentazione dell'incarico.

Al team di revisione è richiesto il rispetto dei requisiti etici (integrità, riservatezza, comportamento professionale) e di indipendenza. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

Essendo le informazioni non finanziarie eterogenee il team deve avere una

preparazione multi-disciplinare composto da esperti in diversi settori. In alcuni casi sarà anche necessario avvalersi di consulenti esterni per analizzare le questioni più complesse. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

La natura, i tempi e le procedure variano a seconda del tipo di incarico (limited o reasonable), essendo la revisione del bilancio di sostenibilità particolarmente complessa garantire un livello elevato di affidabilità delle verifiche diventa oneroso. La Consob ha quindi scelto di adottare nel Regolamento n. 20267 del 2018 un approccio flessibile dando la possibilità alle aziende di scegliere quale assurance adottare. L'attestazione nella forma di reasonable assurance ha un costo sicuramente maggiore della limited assurance, l'art 5 comma 2 del Regolamento Consob ha quindi previsto anche la possibilità di una tipologia di attestazione "mista", in cui può essere prevista una reasonable assurance solo su alcune specifiche informazioni incluse nella DNF (ad esempio le emissioni di CO2).

L'attività di limited assurance si svolge principalmente mediante interviste e discussioni con la Direzione dell'azienda e il personale coinvolto nella redazione del documento, a questo si aggiungono limitate verifiche documentali volte a raccogliere informazioni circa i processi e le procedure che supportano la rendicontazione delle informazioni di carattere non finanziario. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

Le verifiche riguardano sia dati di natura quantitativa che informazioni di tipo qualitativo, il revisore verifica non solo la congruenza tra tutte le parti del documento ma anche la corrispondenza dei contenuti allo standard di rendicontazione utilizzato (es. GRI Standards). Vengono effettuate anche visite presso la sede aziendale per ottenere informazioni dai relativi responsabili. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

Nel dettaglio le procedure di verifica includono:

- Analisi preliminare del documento verificando che sia conforme a quanto previsto dal D.Lgs 254/2016;

- Analisi dei temi rilevanti in relazione alle attività e alle caratteristiche dell'azienda;
- Raccolta di informazioni circa il modello aziendale e la struttura organizzativa dell'impresa, le politiche seguite e i risultati conseguiti con indicazione dei relativi indicatori;
- Raccolta di informazioni circa i processi e i sistemi informativi e di reporting delle informazioni qualitative e quantitative;
- Analisi critica dei processi e procedure necessarie alla rendicontazione delle informazioni non finanziarie;
- Analisi del processo di coinvolgimento degli stakeholder specificando modalità e obiettivi;
- Analisi della completezza e consistenza delle informazioni;
- Comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario riportati nel documento e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato dell'azienda.

(S. Dallai & P. Riza, 2020)

L'attività di Assurance parte con una fase preliminare in cui si conosce l'azienda e il contesto in cui opera, si definisce lo scopo dell'analisi, il perimetro di campionamento, le tempistiche dell'attività di audit e la composizione del team.

Vengono poi definite le regole di campionamento e il livello di significatività accettabile al fine di rilevare potenziali errori materiali. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

Il concetto di materialità, o meglio detto di doppia materialità, ricopre un ruolo essenziale lungo tutto il processo perché necessario nell'identificazione delle attività da rendicontare. (S. Dallai & P. Riza, 2020) Il tutto si conclude con il rilascio della relazione di revisione sulla base del principio di revisione ISAE 3000 Revised. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

Vi sono elementi obbligatori che la relazione deve contenere, in particolare:

- Titolo, soggetto a cui è indirizzato, livello di materialità utilizzato;
- Criteri utilizzati per la rendicontazione delle informazioni che sono state oggetto di verifica;

- Eventuali limitazioni relative alla valutazione dei contenuti rispetto ai criteri adottati;
- Una dichiarazione del fatto che le informazioni oggetto di verifica non siano utilizzabili per altri scopi;
- Identificazione del soggetto responsabile della predisposizione del bilancio di sostenibilità e relative responsabilità;
- Responsabilità attribuibili al revisore;
- Attestazione della conformità della relazione con gli International Standard on Assurance Engagement (ISAE);
- Indicazione della corretta applicazione dell'Standard on Quality Control (ISQC 1);
- Indicazione del rispetto da parte del revisore dei principi sull'indipendenza e degli altri principi etici stabiliti dall'International Ethics Standards Board for Accountants (IESBA);
- Sintesi delle procedure di verifica svolte e del livello di assurance raggiunto;
- Le conclusioni del revisore espresse in forma positiva (in caso di reasonable assurance) o negativa (in caso di limited assurance);
- La data di emissione, il nome della società di revisione e il luogo dove svolge la sua attività.

(S. Dallai & P. Riza, 2020)

Le aziende che rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 254/2016, il Regolamento Consob n. 20267 del 18 gennaio 2018 ha previsto che la relazione rilasciata dal revisore designato sia indirizzata all'organo amministrativo (CdA nel modello tradizionale) e che includa i seguenti elementi:

- La normativa sulla base della quale la relazione viene rilasciata;
- Metodologie e principi richiesti dallo standard di rendicontazione utilizzate come riferimento;
- Descrizione della portata del lavoro svolto e delle procedure di verifiche utilizzate;

- Indicazione del principio internazionale, riconosciuto dagli ordini e dalle associazioni professionali, utilizzato per lo svolgimento dell'incarico di attestazione;
- Nel caso di limited assurance, un'attestazione che, sulla base del lavoro svolto, non siano pervenuti elementi che facciano considerare che la Dichiarazione Non Finanziaria non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto.
- Nel caso di reasonable assurance, l'organo amministrativo che redige la Dichiarazione Non Finanziaria può richiedere al revisore designato di attestare che, a giudizio di quest'ultimo, la Dichiarazione Non Finanziaria o alcune specifiche informazioni in essa contenute sono state redatte, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e dallo standard di rendicontazione o dalla metodologia di rendicontazione autonoma utilizzata.

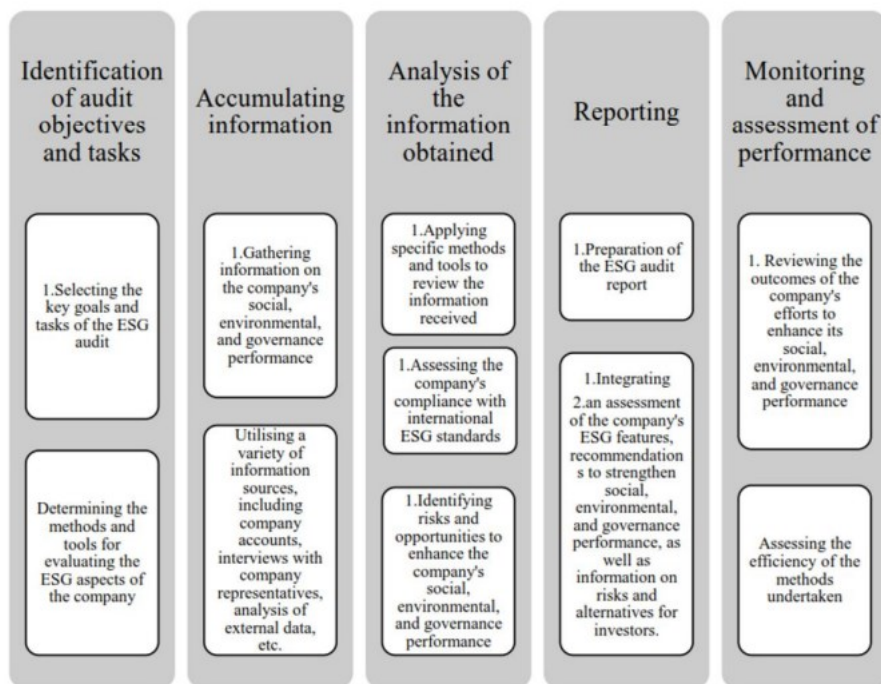
(S. Dallai & P. Riza, 2020)

Nel caso in cui il revisore designato esprima un'attestazione con rilievi, un'attestazione negativa o rilasci una dichiarazione di impossibilità di esprimere un'attestazione, la relazione deve definire i motivi delle conclusioni. (S. Dallai & P. Riza, 2020)

L'Audit ESG viene effettuato per fasi, in particolare nella prima fase vengono individuati gli obiettivi della revisione determinando metodi e strumenti per valutare gli aspetti ESG dell'azienda sottoposta a revisione. Attraverso l'analisi di documenti e interviste vengono poi raccolte informazioni che verranno valutate utilizzando strumenti analitici specifici. Si preparerà alla fine il rapporto di audit ESG dando un giudizio sulle performance ESG dell'azienda. (N. Prodanova , O Tarasova , e L. Sotnikova , 2023)



**Figura 6: Aspetti significativi dell'audit ESG**



Fonte: N. Prodanova , O Tarasova , e L. Sotnikova (2023) ESG audit and its fundamental concepts

A seconda della metodologia utilizzata ogni fase può avere varie sottofasi.

Tuttavia, ci sono una serie di punti chiave essenziali per ogni audit ESG:

1) Corretta identificazione delle questioni rilevanti: è necessario identificare i criteri ESG più importanti per l'azienda a seconda delle caratteristiche del settore in cui opera, le richieste del mercato, rischi e opportunità dell'azienda e interessi degli stakeholder. ( N. Prodanova , O Tarasova , e L. Sotnikova, 2023)

Alcune considerazioni ESG potrebbero essere più importanti di altre a seconda del settore: l'efficienza energetica, la sicurezza operativa e la gestione dei rifiuti, ad esempio, possono essere aspetti cruciali per le imprese del settore petrolifero e del gas; ( N. Prodanova , O Tarasova , e L. Sotnikova, 2023)

2) Analisi dei dati: i dati che vengono raccolti devono essere affidabili e di alta qualità. La qualità dei dati è una componente essenziale dell'analisi dei dati poiché informazioni errate o incoerenti possono portare a conclusioni errate. I dati devono quindi essere meticolosamente verificati in termini di autenticità e accuratezza;

3) Identificazione degli stakeholder: questi, avendo il potere di influenzare le operazioni dell'azienda, devono essere indentificati prima di iniziare l'attività di audit. Dare priorità agli stakeholder garantisce che i loro interessi e le loro aspettative siano adeguatamente prese in considerazione. Gli investitori potrebbero essere particolarmente interessati agli aspetti relativi alla stabilità finanziaria dell'azienda, i dipendenti ad elementi relativi alla sicurezza e alle condizioni di lavoro, ei clienti a fattori relativi alla qualità del prodotto e al suo impatto sulla salute e sull'ambiente; ( N. Prodanova , O Tarasova , e L. Sotnikova, 2023)

4)Confronto con la concorrenza: Se le informazioni sono pubbliche, è importante confrontare i risultati dell'audit con i risultati di audit simili condotti dai concorrenti dell'azienda. ( N. Prodanova , O Tarasova , e L. Sotnikova, 2023)

Ciò aiuta a determinare quanto efficacemente l'azienda sta implementando la propria strategia ESG e in quali aree la sua applicazione può essere migliorata.

Sulla base dei risultati dell'audit l'azienda dovrebbe poi identificare i principali problemi ESG e gli obiettivi di progresso per migliorare.

( N. Prodanova , O Tarasova , e L. Sotnikova, 2023)

Se volessimo analizzare le fasi dell'audit a livello più tecnico potremmo suddividere l'attività in 5 step:

- 1) Scoping: Si identifica il team di audit, si definisce l'approccio globale di audit (inquadramento, pianificazione, ecc.) e del piano di revisione (si determina l'eventuale necessità di coinvolgere esperti e lo scope delle azioni da intraprendere, tipi di documenti di supporto e viene determinato il livello di significatività);
- 2) Risks Assesment: Questa fase ha lo scopo di identificare e valutare i rischi di errori significativi sui topic di sostenibilità, al fine di sviluppare le procedure di revisione più appropriate;
- 3) Definizione della strategia di audit: A seconda del livello di rilevanza già definito e dei rischi di revisione identificati si definisce la strategia di revisione, stabilendo scopo, tempistiche e pianificando

un appropriato mix di procedure di revisione che includano anche revisioni sui sistemi informativi aziendali (IT audit) e analisi dei risultati delle attività svolte dalla funzione di Internal Audit;

- 4) Acquisizione delle evidenze dell'audit: Si acquisiscono gli elementi probativi necessari per limited assurance sul bilancio di sostenibilità;
- 5) Emissione dell'opinion: In quest'ultima fase, si effettua la revisione delle informazioni quantitative, compresi i KPI di Tassonomia e si traggono conclusioni sull'esito delle procedure e su eventuali errori. Viene inoltre effettuata una verifica della conformità ESRS e del formato XBR

(G. Allochis & L. Verrascina, 2024)

Nella fase di scoping si parte con la definizione dell'approccio dove si revisionano in modo dettagliato le procedure che l'azienda utilizza per raccogliere e riportare i dati ESG. Si valuta poi l'analisi di doppia materialità, ossia quali aspetti che hanno un impatto sia dal lato della sostenibilità che dal lato finanziario. Si definisce quindi l'ambito di rendicontazione. (G. Allochis & L. Verrascina, 2024)

La seconda fase riguarda la revisione di conformità agli standard ESRS 1 e ESRS 2 andando ad analizzare l'assetto della governance, la strategia e il modello di business e le azioni e gli obiettivi in relazione agli IRO (impatti, rischi, opportunità) materiali.

Si verifica poi il sistema di controllo interno compresi i sistemi informativi e si passa all'ultima fase dove prima viene effettuata un'analisi dei dati disponibile nel terzo trimestre ottenendo i documenti di pre-final e poi si passa a revisionare le informazioni quantitative e qualitative dell'interno anno. (G. Allochis & L. Verrascina, 2024)

Il tutto si conclude con l'emissione di una relazione sulle informazioni del bilancio di sostenibilità. (G. Allochis & L. Verrascina, 2024)

**Figura 7: Analisi dettagliata dell'attività di audit ESG**

|                             | Definizione dell'approccio  | Revisione di conformità (ESRS 1 e ESRS 2)  | Verifica del sistema di controllo interno   | Pre-final  | Revisione del bilancio di sostenibilità   | Final |
|-----------------------------|---|--|---|--|---|-------|
| Lavoro e procedure di audit | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Revisione dettagliata delle procedure di rendicontazione;</li> <li>➢ Revisione dell'analisi di doppia materialità e dell'elenco delle informazioni pubblicate in relazione agli IRO materiali;</li> <li>➢ Revisione dell'ambito di rendicontazione;</li> <li>➢ Familiarizzazione con la governance impegnata nella redazione del bilancio di sostenibilità, la gestione della raccolta delle informazioni e del sistema di controllo interno.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Revisione dell'assetto governance [ESRS 2-GOV];</li> <li>➢ Revisione della strategia e del modello di business [ESRS 2-SBM];</li> <li>➢ Revisione centrale delle politiche, delle azioni e degli obiettivi [ESRS 2-MDR] in relazione agli IRO materiali.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Valutazione del controllo interno, compresa la revisione dei sistemi informativi.</li> </ul>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Verifica preliminare (<i>pre-final</i>) dei dati disponibili nel 3° trimestre, compresi i KPI tassonomici;</li> <li>➢ Revisione dell'integrazione delle politiche e delle azioni locali.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Revisione delle informazioni quantitative (per l'intero anno o per il quarto trimestre, se applicabile), compresi i KPI di Tassonomia;</li> <li>➢ Revisione della corrispondenza con i dati finanziari</li> <li>➢ Verifica della conformità ESRS 2 delle voci pubblicate</li> <li>➢ Revisione del formato XBRL.</li> </ul> |       |
| Feedback e risultati        | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Lettera di incarico;</li> <li>➢ Esame del quadro di riferimento;</li> <li>➢ Presentazione dell'approccio di revisione, compreso lo scoping</li> </ul>  | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Supporto per la rendicontazione della conformità con ESRS in termini di governance, strategia del modello di business e MDR (<i>Minimum disclosure requirements</i>).</li> </ul>  | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Sintesi della revisione del controllo interno (riunione congiunta con il team di audit sull'informativa finanziaria) e raccomandazioni pratiche come parte del processo di miglioramento continuo;</li> <li>➢ Programmi di lavoro con l'elenco dei documenti richiesti (PBC).</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Documenti di sintesi di <i>pre-final</i>.</li> </ul>  | <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Presentazione delle principali conclusioni al Collegio sindacale in concomitanza con la presentazione del lavoro della Società di revisione;</li> <li>➢ Relazione sulle informazioni contenute nel bilancio di sostenibilità;</li> <li>➢ <i>Managements letter (feedback)</i>.</li> </ul>                                  |       |

Fonte: G. Allochis & L. Verrascina (2024) Report di sostenibilità e fattori ESG: Il ruolo della revisione legale

Durante l'attività di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità l'indipendenza e l'obiettività costituiscono due requisiti importanti per l'attendibilità dell'assurance. (Porcelli, 2024)

È necessario garantire che il revisore legale o l'impresa di revisione contabile siano indipendenti, estendendo tale obbligo a qualsiasi persona fisica in grado di influenzare direttamente o indirettamente l'esito della revisione legale. (Porcelli, 2024)

Fra i rischi da considerare vi è quello auto-esame, direttamente correlabile alla natura dei servizi offerti; e poi quelli riconducibili alla presenza di interesse personale del singolo impegnato nella revisione, in particolar modo se il soggetto ricopre un ruolo tale per cui possa influenzare l'esito dell'attività di revisione o di attestazione. (Porcelli, 2024)

Oltre ad individuare di un responsabile della sostenibilità, devono essere messe a disposizione del responsabile stesso risorse sufficienti e personale dotato di idonee competenze. (Porcelli, 2024)

Probabilmente le competenze di cui parliamo verranno acquisite gradualmente e

non saranno, almeno per l'inizio, particolarmente diffuse. Questo potrebbe portare a una situazione di conflitto in quanto, crescendo il numero di società sottoposte ad obbligo di rendicontazione di sostenibilità, il numero di incarichi su cui i responsabili della sostenibilità saranno coinvolti potrebbe essere particolarmente elevato. (Porcelli, 2024)

Nel caso in cui vi fossero potenziali situazioni di conflitto, queste andranno adeguatamente documentate e discusse con il comitato per il controllo interno e la revisione contabile, al fine di valutare l'adeguatezza delle misure adottate per mitigarle. (Porcelli, 2024)

Si ricorda tuttavia che il servizio di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità non necessita di alcuna approvazione da parte del comitato per il controllo interno e la revisione contabile. (Porcelli, 2024)  
Per coloro che intendono ottenere l'abilitazione per il rilascio dell'attestazione di conformità della rendicontazione di sostenibilità, l'accertamento delle competenze in sede di abilitazione riguarderà anche conoscenze specifiche su temi ambientali. (Porcelli, 2024)

Le competenze richieste dai revisori di sostenibilità saranno varie: si pensi, ad esempio, alla stima degli effetti finanziari attesi derivanti da rischi fisici e di transizione rilevanti e opportunità potenziali legate al clima. (Porcelli, 2024)

È probabile che il revisore ricorra al contributo di specialisti esterni; tuttavia, rimarrà in capo a sé l'onere di definire il perimetro delle attività specialistiche e comprendere gli impatti degli esiti che tali attività specialistiche producono sul grado di assurance atteso. (Porcelli, 2024)

Nella definizione dell'ambito di analisi bisogna tener conto dell'esistenza di aree comuni d'analisi tra la revisione contabile e l'attestazione di conformità della rendicontazione di sostenibilità. In questo caso bisognerà utilizzare un approccio integrato che capitalizzi le verifiche condotte in un ambito a beneficio dell'altro e viceversa. (Porcelli, 2024)

Come la rendicontazione di sostenibilità richiede un approccio coordinato e sinergico da parte di funzioni aziendali diverse, anche il processo di attestazione

richiede un dialogo tra il revisore e diverse figure professionali diverse dal revisore legale che operino in veste di esperti a supporto del revisore stesso. (Porcelli, 2024)  
Da un lato saranno gli interlocutori aziendali fonte delle informazioni oggetto di attestazione, dall'altro, i soggetti terzi probabilmente deputati al supporto specialistico rispetto agli ambiti identificati. (Porcelli, 2024)

Il revisore quindi, fin dallo svolgimento delle attività preliminari, avrà necessità di relazionarsi con organi e funzioni di gestione e controllo.

Verrà consultata la funzione di Risk management e Compliance per comprendere le modalità di individuazione, misurazione e valutazione dei rischi operativi, di business, di conformità e di reporting.

Si aprirà un dialogo con la funzione di Revisione interna per valutare se questa abbia definito i piani di audit anche focalizzati su ambiti correlati al reporting di sostenibilità.

Un ruolo importante assumerà la funzione Risorse umane, come agente di implementazione delle policy Esg nell'ambito della gestione del personale.

Sarà inoltre importante comunicare con la funzione Amministrazione e Finanza per verificare la coerenza fra scelte in ambito Esg, sostenibilità finanziaria e integrazione nei flussi di reporting.

A tali interlocutori potrebbero poi aggiungersene altri come le funzioni tecniche, di carattere produttivo e ingegneristico, funzione R&D, Investor Relations.

### 3.2 L'importanza del revisore esterno sul bilancio di sostenibilità

Le questioni ESG sono diventate sempre più importanti per gli investitori. (Pratt , 2024)

Ad esempio, nel "Global Investor Survey 2022" di PwC, un'efficace governance aziendale si è classificata al quarto posto in una lista di 10 priorità, mentre la riduzione delle emissioni di gas serra è stata al quinto posto. (Pratt , 2024)

Un altro sondaggio condotto da Morning Consult nel 2022 afferma come il 60% dei dirigenti aziendali globali hanno in programma di aumentare le spese della propria azienda in obiettivi ESG. (Pratt , 2024)

Tuttavia, la rendicontazione ESG è una disciplina ancora in evoluzione: non vi è uno standard uniforme, cosa includere nelle informative ESG è determinato dalla singola impresa.

Secondo il 2022 Global ESG Survey di Workiva, un produttore di software di reporting, nonostante ci siano diversi framework di reporting disponibili per le imprese il 63% delle aziende intervistate affermano di sentirsi impreparati a soddisfare i propri obiettivi ESG e gli obblighi di reporting governativi. (Pratt , 2024)

L'Association of International Certified Professional Accountants ha affermato che l'80% degli audit ESG si conclude con una "garanzia limitata" nella rendicontazione ESG, rispetto alla "ragionevole garanzia" di livello superiore. (Pratt , 2024)

Tuttavia, gli audit ESG sono fondamentali perché aiutano le imprese a comprendere, tracciare e misurare i problemi ESG più rilevanti. (Pratt , 2024)

Confermano alle organizzazioni che stanno raccogliendo e misurando i dati corretti per i rischi e gli obiettivi ESG scelti e dimostrano agli stakeholder esterni che le pratiche ESG aziendali soddisfano determinati standard. (Pratt , 2024)

L'indagine Workiva ha anche studiato i vantaggi della rendicontazione ESG, i risultati dimostrano come la rendicontazione ha un impatto positivo sulla fidelizzazione e ricerca dei clienti, un risparmio sui costi una riduzione dei rischi a lungo termine e porta al miglioramento dei rapporti con gli investitori e parti interessate. (Pratt , 2024)

Un audit ESG non solo aiuta ad acquisire maggiore visibilità sulla capacità dell'azienda di gestire le problematiche ESG, ma fornisce anche approfondimenti sui problemi nella catena di fornitura e tra i partner commerciali. (Pratt , 2024)

Questo particolare tipo di audit tende ad essere particolarmente diffuso tra le aziende attive nei settori dell'energia, dei trasporti, della produzione e dell'estrazione di risorse, nonché negli istituti finanziari. ( N. Prodanova , O Tarasova , e L. Sotnikova, 2023)

Normalmente gli investitori apprezzano la rendicontazione ESG perché credono che i rischi e le opportunità ESG influenzino le prestazioni e le valutazioni a lungo termine delle organizzazioni. Ad esempio, in condizioni climatiche anormalmente calde i titoli delle imprese ad alta intensità di carbonio sottoperformano le imprese a basse emissioni. Ci si aspetta quindi che le imprese maggiormente esposte ai rischi ESG saranno spinte a sottoporre i propri bilanci a una revisione di tipo non finanziario sempre più approfondita. (B. Asante Appiah & T. Lambert, 2022)

Appiah e Lambert (2022) hanno condotto una ricerca per testare empiricamente il ruolo dei servizi di revisione sui dati ESG esaminando la relazione tra un rischio ESG e le commissioni per servizi di revisione degli stessi. (B. Asante Appiah & T. Lambert, 2022)

Per farlo hanno utilizzato come proxy la “reputazione contaminata” basata sull'entità della copertura mediatica negativa anomala relativa ai fattori ESG che un'azienda riceve. (B. Asante Appiah & T. Lambert, 2022)

Come campione sono state prese tutte le società statunitensi quotate in borsa incluse nel database RepRisk dal 2007 al 2014 prendendo inizialmente i dati da RepRisk e poi integrandoli con altri dati presi da Compustat, Audit Analytics, GMI Ratings e BoardEX escludendo le società finanziarie (perché con strutture di governance aziendali diverse) per un totale di 7.267 aziende. (B. Asante Appiah & T. Lambert, 2022)

Per misurare la reputazione ESG compromessa è stato utilizzato RepRisk, un database che monitora oltre 55.000 società quotate in borsa e oltre 80.000 media e fonti pubbliche per individuare notizie negative sulle aziende in merito ai rischi



ESG.

Dopo aver identificato la notizia, RepRisk ne determina la natura e la classifica sulla base di due fattori: la durezza dell'impatto percepito (gravità dell'impatto) e portata o estensione ai lettori. Ciò fa sì che un articolo apparso sul Wall Street Journal abbia un punteggio dell'indice di rischio di reputazione (PRI) più alto rispetto a un post sul blog di una ONG locale. Il database fornisce un PRI per ciascuna azienda ogni mese con un punteggio che varia da 0 (esposizione bassa) a 100 (esposizione alta). (B. Asante Appiah & T. Lambert, 2022)

I risultati della ricerca dimostrano l'esistenza di una relazione tra la reputazione contaminata e i servizi di revisione dei dati non finanziari che questa riceve: vi è un impatto positivo sul valore futuro dell'impresa quando le aziende decidono di acquistare servizi di revisione sui dati non finanziari. (B. Asante Appiah & T. Lambert, 2022)

Questo significa che i revisori esterni possono aiutare al miglioramento della reputazione aziendale, al rafforzamento delle capacità di innovazione e ad un'efficace gestione dei rischi ESG. (Appelbaum et Al , 2022)

Inoltre, dato il legame tra le questioni ESG e i risultati finanziari aziendali è importante per i revisori essere consapevoli che questi fattori di rischio possono compromettere la fedeltà dei rendiconti finanziari. (Appelbaum et Al , 2022)

In particolare, quando si esegue una revisione contabile del bilancio, bisogna tener conto di:

- Eventuali danni i fisici alle strutture dovuti a eventi climatici estremi, come ad esempio incendi e inondazioni;
- Cambiamenti nell'ambiente giuridico e politico locale in cui operano le aziende (ad esempio, i governi locali possono imporre tasse pesanti sulle industrie ad alte emissioni);
- Rischi associati alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (ad esempio, le aziende potrebbero non riuscire a spostare le preferenze dei consumatori verso alternative ecocompatibili realizzate con tecnologie e attrezzature di nuova acquisizione).

(Appelbaum et Al , 2022)

L'utilizzo di revisioni esterne e indipendenti dei processi di gestione della sostenibilità e dell'informativa finale ha l'obiettivo di aumentare la l'accuratezza e l'affidabilità delle informazioni divulgate. La garanzia esterna fornisce a lettori e manager interni una maggiore fiducia sulle prestazioni di sostenibilità, aumentando quindi la probabilità che queste informazioni vengano considerate nel processo decisionale di un possibile investitore. (Gri, 2013)

L'incarico di Assurance ha l'obiettivo di aumentare il grado di fiducia dei potenziali utilizzatori, i rendiconti di sostenibilità sottoposti a revisione vengono considerati più preziosi e utili di quelli non sottoposti a revisione. Un report affidabile non solo fornisce fiducia, ma riflette la serietà con cui il reporter affronta i temi di sostenibilità. (Gri, 2013)

La garanzia esterna aiuta a confermare che i sistemi e i controlli interni sono solidi, diversi studi hanno infatti dimostrato che i revisori addebitano commissioni di audit inferiori alle aziende con un migliore impegno in termini ESG , poiché valutano il rischio di audit inferiore. (Qasem et All , 2023)

La necessità di garantire la sostenibilità dei report deriva dall'aumento del reporting di sostenibilità, in gran parte dovuto all'aumento della normativa nel settore. Nonostante vi siano notevoli differenze tra Paesi e settori, la tendenza globale è verso una maggiore garanzia dei report di sostenibilità. (Gri, 2013)

### 3.3 Uno sguardo al futuro: la CSRD recepita e l'ISSA 5000

Nonostante la garanzia esterna del reporting di sostenibilità riporta somiglianza con l'audit esterno del reporting finanziario, esistono alcune importanti differenze. Il reporting di sostenibilità, a differenza di quello finanziario, copre diversi argomenti e questioni. (Gri, 2013)

Le definizioni e le interpretazioni alla base di ciascuna revisione indipendente variano, così come possono variare i tipi di informazioni e la portata delle informazioni da garantire. (Gri, 2013)

L'International Auditing and Assurance Standards Board ("IAASB") ha delineato un progetto volto a definire uno standard di revisione unico per gli incarichi riguardanti il reporting di sostenibilità.

Il Progetto è ancora in corso e il 29 giugno 2023 lo IAASB ha annunciato l'approvazione del testo da sottoporre a consultazione pubblica.

La norma definitiva sarà pubblicata entro la fine del 2024 con l'obiettivo di promuovere coerenza e comparabilità.

La proposta di International Standard on Sustainability Assurance (ISSA) 5000 fungerà da standard completo e autonomo per l'assurance sulle informazioni di sostenibilità. Sarà indipendente dalla professione, quindi, supporterà l'uso sia da parte di contabili professionisti che di professionisti della assurance non contabili. Per lo sviluppo dello standard l'IAASB ha collaborato con due gruppi formati da professionisti ed esperti in materia di sostenibilità e professionisti contabili per chiedere una consulenza tecnica.

In particolare è stato richiesto l'aiuto della Commissione europea, del Consiglio per la stabilità finanziaria (FSB), del GRI, dell'International Corporate Governance Framework (ICGN), dell'International Organization of Securities Commission (IOSCO), dell'ISSB e della SEC.

L'ISSA 5000 nasce per fornire una base globale per la revisione di sostenibilità e costituire un punto di inizio per una futura serie di ISSA per soddisfare le future

esigenze delle parti interessate.

Nel progetto dello IAASB, una volta finalizzato, l'ISSA 5000 dovrebbe essere:

- Lo standard di riferimento per incarichi di limited e reasonable assurance;
- Applicabile a qualsiasi argomento di sostenibilità e a qualsiasi framework di rendicontazione ;
- Applicabile a qualsiasi soggetto che effettui incarichi di assurance.

(Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma , 2023)

La proposta di progetto identifica sei aree prioritari per le quali lo IAASB intende concentrarsi:

- a. La differenza tra garanzia limitata e ragionevole, inclusa la sufficienza di prove;
- b. L'ambito dell'incarico di Assurance;
- c. L'idoneità dei criteri di rendicontazione, compresa la gestione di concetti come “doppio materialità”;
- d. Prove, inclusa l'affidabilità delle informazioni e ciò che comprende informazioni sufficientemente appropriate;
- e. Rilevanza nel contesto dell'incarico di Assurance, inclusa la significatività nel contesto delle informazioni narrative e qualitative;
- f. Il sistema di controllo interno dell'impresa e il suo impatto sulla capacità di ottenere da parte del professionista prove sufficienti ed appropriate.

(IAASB, 2023)

In merito alla pianificazione e svolgimento di un incarico di Assurance sulle informazioni ESG lo IAASB, considerando l'impossibilità per i professionisti di determinare la rilevanza delle informazioni sulla sostenibilità nel loro complesso (data la natura dell'informativa) ha deciso di utilizzare un approccio biforcuto. Viene quindi chiesto al professionista di considerare la materialità per l'informativa qualitativa e di determinare la materialità per l'informativa quantitativa.

Non tutte le informative implicano le stesse considerazioni sulla materialità: ci può essere una diversa tolleranza per gli errori, oppure le informative possono essere

espresse utilizzando unità di misura diverse. (IAASB, 2023)

I giudizi del professionista sulla significatività e sulla natura e probabilità di potenziali errori sono rilevanti anche per il suo approccio all'incarico di revisione, compreso il modo in cui le informazioni sulla sostenibilità sono raggruppate per la pianificazione e lo svolgimento dell'incarico. (IAASB, 2023)

In merito alla comprensione del sistema di controllo interno chiede al professionista di acquisire comprensione circa l'ambiente di controllo e circa il rischio dell'entità processo di valutazione. (IAASB, 2023)

I requisiti chiave relativi alle procedure di rischio del professionista per il sistema di controllo interno includono quanto segue:

| Garanzia limitata  | Ragionevole garanzia  |
|--|---|
| Acquisire una comprensione di alcune componenti (ambiente di controllo, risultati del processo di valutazione del rischio dell'entità, sistema informativo e di comunicazione) | Ottenere una comprensione di tutti i componenti   |
| Acquisire una comprensione dei controlli per i quali il professionista intende acquisire evidenze verificandone l'efficacia operativa  | Acquisire una comprensione dei controlli per i quali il professionista intende acquisire evidenze verificandone l'efficacia operativa che il professionista ritiene necessari per identificare e valutare i rischi di errori significativi a livello di asserzione per le informative e progettare ulteriori procedure in risposta ai rischi valutati |
| Acquisire una comprensione, valutare la progettazione e determinare l'implementazione, dei controlli che il professionista intende verificare                                  | Acquisire una comprensione, valutare la progettazione e determinare l'implementazione, dei controlli che il professionista intende verificare   |
| Sulla base della comprensione delle componenti del controllo interno, considerare se in un uno o più controlli sono state individuate carente                                  | Sulla base della comprensione delle componenti del controllo interno, determinare se in un uno o più controlli sono state individuate carente   |

Per un incarico di Assurance limitato lo standard richiede al professionista di definire e svolgere procedure sufficienti per identificare l'informativa in cui è probabile che si verifichino errori significativi. Per un incarico di ragionevole sicurezza, il professionista è tenuto a definire e svolgere procedure di rischio sufficienti a identificare e valutare i rischi di errori significativi, dovuti a frode o

errore, a livello di asserzioni per l'informativa, e a definire e svolgere ulteriori procedure. (IAASB, 2023)

Il Comitato ha prestato particolare attenzione al tema delle frodi (incluso il “greenwashing”). Pertanto, l’ISSA 5000 presenta numerosi riferimenti alla frode, richiedendo:

- Mantenere uno scetticismo professionale durante tutta la durata dell’incarico, riconoscendo la possibilità che possa esistere un errore significativo dovuto a frode;
- Progettare ed eseguire procedure sufficienti a identificare le informative in cui è probabile che si verifichino inesattezze sostanziali, dovute a frode o errore (per incarichi a garanzia limitata) o per identificare e valutare i rischi di errori significativi, dovuti a frode o errore, a livello di asserzioni per l’informativa (per incarichi di ragionevole sicurezza);
- Discutere in particolare con il responsabile dell’incarico e gli altri membri chiave del team di revisione, nonché eventuali esperti esterni chiave del professionista la suscettibilità dell’informativa a errori significativi, dovuti a frode o errore;
- Progettare ed eseguire ulteriori procedure la cui natura, tempistica ed estensione siano incentrate sull’informativa in cui è probabile che si verifichino inesattezze significative, dovute a frode o errore;
- Rispondere in modo appropriato alle frodi effettive o sospette identificate durante l’incarico e valutare le implicazioni, comprese le procedure di rischio del professionista e l’affidabilità delle attestazioni scritte, e intraprendere le azioni appropriate;
- Considerare se gli errori individuati, singolarmente o nel loro insieme, possano essere dovuti a frode e rispondere in modo appropriato se vi sono indicatori che potrebbero esserci errori significativi dovuti a frode.

(IAASB, 2023)

La Commissione si è anche domandata come chiarire il livello di garanzia, l’ambito

dell'impegno di garanzia e l'importanza della coerenza per consentire la comparabilità tra le relazioni. (IAASB, 2023)

Dato che l'ambiente di rendicontazione si sta sempre di più evolvendo vi è una maggiore necessità di comunicazione da parte del professionista per soddisfare le esigenze informative degli utilizzatori. (IAASB, 2023)

In merito ai requisiti di garanzia lo IAASB ha scelto di utilizzare il principio di revisione ISA 700 (revised) richiedendo che sia incluso per primo il parere del professionista, le motivazioni su cui si fonda il giudizio, il nome del responsabile dell'incarico e una dichiarazione sull'indipendenza e sulle altre responsabilità etiche. (IAASB, 2023)

In merito al periodo di implementazione proposto lo IAASB è consapevole dell'urgente necessità di uno standard globale di garanzia della sostenibilità, tuttavia, riconosce la necessità di un giusto processo e di una traduzione nazionale che incorporino i cambiamenti nelle metodologie aziendali, negli strumenti di abilitazione e nei materiali di formazione. (IAASB, 2023)

Di conseguenza, lo IAASB propone un periodo di attuazione di circa 18 mesi dopo l'approvazione. Questo periodo di attuazione dovrebbe bilanciare l'esigenza di urgenza con la concessione di tempo sufficiente per attuare lo standard.

(IAASB, 2023)

L'ISSA 5000 sarà adottato e implementato livello giurisdizionale. Ciascuna giurisdizione e organismo di regolamentazione deciderà autonomamente se il reporting e la garanzia di sostenibilità saranno volontari o obbligatori e, in tal caso, per quale dimensione o tipo di entità.

La proposta rappresenta un passo fondamentale per migliorare la fiducia nella rendicontazione di sostenibilità e creare uno standard uniforme a livello internazionale.

Dal punto di vista nazionale il 10 giugno 2024 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo volto a recepire la Direttiva 2022/2464/UE, conosciuta come Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). (Parlamento italiano, 2024)

Lo schema di decreto legislativo introduce l'obbligo, per le società di grandi dimensioni, per le società madri di grandi gruppi, per le piccole e medie imprese i cui valori mobiliari sono negoziati in mercati regolamentati (ad esclusione delle micro-imprese) di rendere, su base individuale o consolidata, l'informativa di sostenibilità in conformità con gli standards adottati dalla Commissione europea con atto delegato. La rendicontazione è oggetto di pubblicazione presso il registro delle imprese e sul sito internet della società. (Parlamento italiano, 2024)

Nel caso si tratti di imprese di paesi terzi, oltre alla rendicontazione di sostenibilità viene richiesta la pubblicazione di una traduzione certificata della medesima. Una singola impresa potrà essere esentata dalla redazione della relazione annuale quando le informazioni di sostenibilità che essa avrebbe dovuto fornire sono contenute nella relazione consolidata, redatta dalla società capo-gruppo.

Le piccole e medie imprese non quotate e le micro-imprese potranno essere indirettamente destinatarie del provvedimento solo e nella misura in cui rientrano nella catena del valore del soggetto obbligato alla rendicontazione di sostenibilità. Il testo introduce la figura del revisore di sostenibilità e lo definisce come "il revisore legale iscritto nel Registro e abilitato allo svolgimento dell'attività di assurance della rendicontazione di sostenibilità". (Parlamento italiano, 2024)

L'articolo 8 attribuisce il compito a un revisore ad hoc che può essere lo stesso revisore legale incaricato della revisione legale del bilancio o un diverso revisore legale. L'adempimento può essere anche affidato ad una società di revisione legale a patto che l'attestazione venga redatta da un soggetto, al suo interno, che sia in possesso della qualifica di revisore della rendicontazione di sostenibilità.

Le conclusioni contenute nella relazione di attestazione di conformità sono per ora basate su un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato. Tuttavia, contempla l'eventuale intervento della Commissione europea entro il 1° ottobre 2028 finalizzato all'emanazione di atti delegati volti a stabilire i principi di attestazione per un livello di sicurezza ragionevole.

L'articolo 10 prevede in capo agli amministratori del soggetto obbligato la responsabilità di garantire che la rendicontazione di sostenibilità sia redatta in



conformità al decreto in esame dando alla CONSOB il potere di applicare le sanzioni amministrative. (Parlamento italiano, 2024)

Per effetto dell'intervento normativo coloro che rientrano nell'ambito di applicazione dovranno redigere annualmente (su base individuale o consolidata) una relazione recante informazioni di sostenibilità secondo gli standard adottati dalla Commissione Europea con atto delegato. (Parlamento italiano, 2024)

L'obiettivo è quello di fornire ai portatori di interesse una visione chiara e comparabile dell'impresa con riferimento alle tematiche ESG. (Parlamento italiano, 2024)

In particolare, vi sarà un livello minimo di informazioni uguali e obbligatorie, le informazioni saranno comparabili perché redatte secondo standard comuni a tutti gli stati membri. Il decreto è quindi volto ad aumentare la trasparenza e l'affidabilità delle informazioni di sostenibilità, assicurando che tali informazioni siano pertinenti, confrontabili, attendibili e facilmente utilizzabili.

(Parlamento italiano, 2024)

Gli investitori potranno quindi valutare meglio i rischi inerenti alla sostenibilità dei propri investimenti. (Parlamento italiano, 2024)

Gli obiettivi perseguiti dal provvedimento normativo sono, inoltre, coerenti con l'obiettivo di transizione ecologica, in linea con gli accordi europei e internazionali sulla sostenibilità. (Parlamento italiano, 2024)

Le esigenze sociali ed economiche che hanno portato all'intervento legislativo e le problematiche che questo vuole risolvere sono le stesse che hanno indotto la Commissione europea a sottoporre al Consiglio e al Parlamento europeo la proposta di direttiva. (Parlamento italiano, 2024)

In particolare, il Non Financial Reporting creava alcune inefficienze sul mercato perché troppo flessibile. A ciò si è aggiunta una consapevolezza sempre maggiore da parte degli investitori verso le tematiche ESG. Da una parte i soggetti terzi interessati non sono soddisfatti delle informazioni comunicate dalle imprese, dall'altra le imprese affrontano difficoltà nell'individuare le informazioni da comunicare portando ad un aumento di costi. (Parlamento italiano, 2024)

L'attuazione della direttiva 2022/2464/UE, attraverso l'emanazione del decreto legislativo, vuole superare le criticità appena elencate. (Parlamento italiano, 2024)  
Gli impatti economici che le imprese dovranno sopportare saranno di due tipologie: quelli direttamente imputabili alla redazione della rendicontazione di sostenibilità e quelli indiretti imputabili, ad esempio, al compenso spettante al revisore incaricato di svolgere l'attività di attestazione della conformità.

Uno studio effettuato dal Center for European Policies Studies (CEPS) con riferimento ai costi stimati per l'implementazione da parte delle imprese della direttiva 2022/2464/UE ha rilevato l'eterogeneità dei costi, che dipenderanno da molteplici fattori tra i quali la dimensione, il settore in cui l'azienda opera e la sua collocazione. (Parlamento italiano, 2024)

I costi saranno significativi, ma tenderanno a ridursi post implementazione a seguito del consolidamento da parte delle aziende delle procedure con relativo risparmio di costi. (Parlamento italiano, 2024)

Con riferimento agli impatti sociali ed ambientali l'aumento nel numero delle informazioni fornite al pubblico e la qualità delle stesse porteranno a maggiore trasparenza nei confronti del mercato e in generale di tutti gli stakeholders

Si crede che l'intervento normativo possa incidere positivamente sul corretto funzionamento dei mercati e sulla competitività del Paese. (Parlamento italiano, 2024)

Molti investitori, infatti, sono ad oggi frenati da informazioni sulla sostenibilità inadeguate e incomplete, l'implementazione della CSRD è volta a colmare le inefficienze riscontrate determinando una migliore allocazione delle risorse e dei capitali. (Parlamento italiano, 2024)

Inoltre, la predisposizione di standards comuni al livello europeo garantirà alle imprese la possibilità di accedere con maggiore facilità a mercati e risorse extra-nazionali, con potenziali effetti positivi sulla loro competitività. (Parlamento Italiano, 2024)

Dal punto di vista temporale, le disposizioni introdotte verranno applicate secondo quanto disposto dalla direttiva 2022/2464/UE:

- 1° gennaio 2024 (o ad una data successiva) per le grandi imprese e per le imprese madri di grandi gruppi, con oltre 500 dipendenti (anche su base consolidata) e che siano enti di interesse pubblico, ossia per i soggetti già tenuti all'obbligo di pubblicare la dichiarazione non finanziaria ai sensi del regime attualmente vigente ai sensi del Decreto legislativo n. 254 del 2016;
- 1° gennaio 2025 (o ad una data successiva) per tutte le grandi imprese e società madri di grandi gruppi diverse da quelle elencate al punto precedente;
- 1° gennaio 2026 (o ad una data successiva) per le piccole e medie quotate, gli enti creditizi piccoli e non complessi, le imprese di assicurazione captive e le imprese di riassicurazione captive;
- 1° gennaio 2028 (o ad una data successiva) per imprese di paesi terzi.

## Conclusioni

L'obiettivo di questa tesi era quello di analizzare il ruolo del revisore esterno in merito ai rischi ESG. Purtroppo, l'unico standard di revisione per gli incarichi riguardanti il reporting di sostenibilità attualmente disponibile è l'ISAE 3000 revised, è in fase di approvazione il suo aggiornamento: l'ISSA 5000.

In generale possiamo dire che il revisore di sostenibilità è una figura nata da poco con lo scopo di aumentare la fiducia nella rendicontazione di sostenibilità.

La revisione vuole aumentare la trasparenza e l'affidabilità delle informazioni di sostenibilità, assicurando che tali informazioni siano complete, accurate, comparabili e in conformità agli standard applicabili.

L'aumento dell'importanza attribuita alla sostenibilità e l'evolversi della regolamentazione chiederanno ai revisori esterni continui adattamenti e miglioramenti.

Il revisore, tenuto ad esprimere un giudizio professionale in merito alla conformità della rendicontazione di sostenibilità, sarà guidato da principi di attestazione della conformità adottati dalla Commissione e rispetto a questi verranno poi sviluppate competenze e declinate soluzioni operative in merito all'organizzazione e allo svolgimento dell'attività di attestazione. (Porcelli, 2024)

Il revisore dovrà acquisire competenze tecniche specialistiche e differenziate.

Questo gap di conoscenze solo in parte sarà gestibile attraverso il ricorso a specialisti esterni. (Porcelli, 2024)

Il dover considerare una doppia rilevanza e quindi un doppio impatto sarà per il revisore di sostenibilità una nuova sfida. (Porcelli, 2024)

Il contenuto dei principi di attestazione sarà differenziato in relazione al diverso livello di sicurezza che si intende perseguire: limitato (limited assurance) o ragionevole (reasonable assurance). (Porcelli, 2024)

In particolare, è previsto che la Commissione adotti i principi finalizzati all'ottenimento di un livello limitato di sicurezza entro il 1° ottobre 2026 e di ragionevole sicurezza entro il 1° ottobre 2028. (Porcelli, 2024)

Sono ancora tante le criticità che dovranno essere affrontate, in primis l'attuale mancanza di uno standard uniforme e utilizzato a livello globale.

Tuttavia, con il giusto impegno i revisori esterni possono svolgere un ruolo importante nel guidare le aziende verso pratiche sostenibili e responsabili, ricoprendo un ruolo essenziale nella gestione dei rischi ESG.

## Bibliografia

Li, T.-T. *et al.* (2021) 'ESG: Research Progress and Future Prospects'. *Research Progress and Future Prospects. Sustainability* 2021, 13,11663. <https://doi.org/10.3390/su132111663>

Tajani, A., Ratas, J. and Juncker, J.-C. (no date) 'PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI'. ISBN 978-92-79-74098-5 , Doi:10.2792/332183

Moinak Maiti (2021) "Is ESG the succeeding risk factor?" *Journal of Sustainable Finance & Investment*, 11:3, 199-213, DOI: 10.1080/20430795.2020.1723380

PRI . (2021) "Cos'è l'investimento responsabile?" *Principles for Responsible Investment* (<https://www.unpri.org/>)

EBA. (2021) "On management and supervision of esg risks for credit institutions and investment firms". European Banking Authority

Commissione Europea (2021), "Tassonomia dell'UE, comunicazione societaria sulla sostenibilità, preferenze di sostenibilità e doveri fiduciari: dirigere i finanziamenti verso il Green Deal europeo"

Commissione Europea (2020) "REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088"

Doyle (2021) "A Short Guide to the EU's Taxonomy Regulation" (<https://www.spglobal.com/esg/insights/a-short-guide-to-the-eu-s-taxonomy-regulation>)  
Ultimo accesso: 19/06/2024 ore 11.38

Commissione Europea (2024) "The EU Taxonomy's: uptake on the ground"  
[https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/tools-and-standards/eu-taxonomy-sustainable-activities/eu-taxonomys-uptake-ground\\_en](https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/tools-and-standards/eu-taxonomy-sustainable-activities/eu-taxonomys-uptake-ground_en)  
Ultimo accesso: 29/08/2024 ore 16.09

Commissione Europea. (n.d.). "EU Taxonomy: Sustainable activities"  
[https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/tools-and-standards/eu-taxonomy-sustainable-activities\\_en](https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/tools-and-standards/eu-taxonomy-sustainable-activities_en)  
Ultimo accesso: 19/06/2024 ore 14.16

Zikmund (2022) "ESG Introduction & Taxonomy". EY.

Commissione Europea (2019) "REGOLAMENTO (UE) 2019/2088 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari"

TCFD (2017) "Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures"  
<https://www.fsb-tcfd.org/publications/>

Commissione Europea (2022) "DIRETTIVA (UE) 2022/2464 DEL PARLAMENTO

EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità”

PWC (2024) “CSRD: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG”

<https://www.pwc.com/it/it/about-us/corporate-sustainability.html>

Ultimo accesso: 29/08/2024 16.38

Nazioni Unite (2015) “Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”

Marsigalia (2023) “I nuovi GRI: definizioni e principali novità dello standard”.

Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma.

Balocco (2022) “Criteri SASB: che cosa sono e perché sono importanti per il reporting ESG”

<https://www.esg360.it/esg-world/criteri-sasb-che-cosa-sono-e-perche-sono-importanti-per-il-reporting-esg/>

Ultimo accesso: 26/06/2024 ore 14.29

CDSB (2022) “CDSB Framework for reporting environmental & social information”

Dal Fabbro (2022) “ESG: La Misurazione della Sostenibilità”, Rubettino editore.

COSO (2018) “Applying enterprise risk management to environmental, social and governance-related risks”

L. Cadeddu e A. Portalupi (2023) “La revisione legale dei conti” , Il sole 24 ore

Commissione Europea (2006) “Direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio e abroga la direttiva 84/253/CEE del Consiglio”

Commissione Europea (2014) “Regolamento (ue) n. 537/2014 del parlamento europeo e del consiglio sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico e che abroga la decisione 2005/909/CE della Commissione”

Commissione Europea (2023) “REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2023/2772 DELLA COMMISSIONE del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità”

S. Dallai & P. Riza (2020) “L’Assurance sulla DNF”. Seconda edizione. Egea, pag.731-743

G. Allochis & L. Verrascina (2024) “Report di sostenibilità e fattori ESG: Il ruolo della revisione legale” Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Torino

P. Baldi & L. Magrassi (2017) “Disclosure di sostenibilità: decreto legislativo n. 254/2016 sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e sulla diversità”

Fondazione nazionale dei commercialisti

<https://www.fondazione nazionalecommercialisti.it/node/1201>

Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma (2023) “ DNF, il quadro di riferimento e il ruolo del revisore: contesto attuale e prospettico”

Pratt (2024) “ESG audit checklist: 6 steps for success”

<https://www.techtarget.com/sustainability/feature/ESG-audit-checklist-steps-for-success>

ultimo accesso 28/08/2024 ore 19.12

N. Prodanova , O Tarasova , e L. Sotnikova (2023) “ESG audit and its fundamental concepts. E3S Web of Conferences 402 n. 13025, EDP Sciences”

B. Asante Appiah & T. Lambert (2022) “The role of the external auditor in managing environmental, social, and governance (ESG) reputation risk”

Review of Accounting Studies, forthcoming

SSRN: <https://ssrn.com/abstract=3864175> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3864175>

Deniz Appelbaum, Huijue Kelly Duan, Hanxin Hu, and Ting (Sophia) Sun (2022) “The Double Materiality Audit: Assurance of ESG Disclosure”

SSRN: <https://ssrn.com/abstract=4367032> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.4367032>

Qasem et All (2023), "Implications of sustainability reporting and institutional investors' ownership for external audit work: evidence from Saudi Arabia", Journal of Financial Reporting and Accounting

SSRN: <https://doi.org/10.1108/JFRA-02-2023-0097>

Gri (2013) “The external assurance of sustainability reporting”. Global Reporting Initiative.

IAASB (2023) “Explanatory memorandum for Proposed International Standard on Sustainability Assurance (ISSA 5000)”

Parlamento Italiano (2024) “Relazione illustrativa schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2022/2464/ue del parlamento europeo e del consiglio del 14 dicembre 2022”

Ciocca & Guarini (2024) “Dall’analisi di materialità alla doppia rilevanza: una guida applicativa”

Consiglio nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Porcelli (2024) “Attestazione di conformità, corrispettivi e prestazioni di servizi diversi dalla revisione”, Modulo 24: Revisione Legale e Crisi d’Impresa, 2024/2, Gruppo 24 ore

San Lio & Christoyannis (2024) “Gli standard Gri ambientali in pillole”

Modulo 24: Revisione Legale e Crisi d’Impresa, 2024/2, Gruppo 24 ore

Porcelli (2024) “Indipendenza e organizzazione del lavoro del revisore attestatore di conformità”

Modulo 24: Revisione Legale e Crisi d’Impresa, 2024/2, Gruppo 24 ore

Porcelli (2024) “Revisione legale in ottica Esg, rischi potenziali per i revisori e competenze”

Modulo 24: Revisione Legale e Crisi d’Impresa, 2024/2, Gruppo 24 ore

Porcelli (2024) “Rendicontazione di sostenibilità: attestazione, attori e rapporti col revisore”

Modulo 24: Revisione Legale e Crisi d’Impresa, 2024/3, Gruppo 24 ore